

Rassegna stampa

“Venezia a Napoli. Il cinema esteso” Ottobre 2019



Ufficio stampa

Simona Martino

Mob. +39 3351313281

Email: simonamartino2009@gmail.com

Rassegna stampa

Agenzie

Ansa

Agi

Quotidiani

Il Mattino

Repubblica Napoli

Corriere del Mezzogiorno

Il Roma

Periodici

Freccia Magazine

Metroweek

Tv

Rai Tre – Tgr Campania – Intervista in studio con Antonella di Nocera – 18 ottobre

Canale 21 – Servizio di apertura – 21 ottobre

NapoliToday Tv - Intervista in studio con Antonella di Nocera – 18 ottobre

Radio

Radio Rai Isoradio - Intervista con Antonella Di Nocera – 16 ottobre

Radio Rai – Zazà – Intervista con Nunzia De Stefano – 20 ottobre

Radio Punto Nuovo - Intervista con Antonella Di Nocera – 19 ottobre

Radio Punto Nuovo - Intervista con Francesco Di Leva – 23 ottobre

Radio Antenna 1 - Intervista con Antonella Di Nocera - 22 ottobre

Radio Lab F2 - Intervista con Antonella Di Nocera – 21 ottobre

Radio Run Radio - Intervista con Antonella Di Nocera – 24 ottobre



Cinema: Venezia a Napoli con 30 anteprime dalla Mostra

2019-10-15 14:26:00

Cinema: Venezia a Napoli con 30 anteprime dalla Mostra
Dal 22 al 28 ottobre, tra i 20 ospiti Montaldo, Meylan, Ghezzi

(ANSA) - NAPOLI, 15 OTT - Arriva a Napoli il cinema del mondo, con oltre 30 opere in anteprima dal programma della 76. Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, 20 ospiti in nove sale tra città e provincia: è 'Venezia a Napoli. Il cinema esteso', nona edizione, una occasione per conoscere opere raramente distribuite in Italia, con la direzione di Antonella Di Nocera.

Nella giornata di apertura, il 22 ottobre, in cartellone il film vincitore della Settimana Internazionale delle Critica "All this Victory" del regista libanese Ahmad Ghossein e "Nevia" di Nunzia De Stefano, girato a Napoli e prodotto da Matteo Garrone. Nel ricco programma, fino al 28 ottobre, Enrico Ghezzi presenta in esclusiva un estratto del suo film in lavorazione "Gli ultimi giorni dell'umanità", Giuliano Montaldo accompagna il restauro di "Tiro al Piccione". Tra gli ospiti Franco Maresco con "La mafia non è più quella di una volta", il celebre attore francese Gerard Meylan per "Gloria Mundi" di Robert Guediguian ancora un gruppo di giovani autori da "Orizzonti" e "Settimana della Critica": il francese Antonine de Bary, la saudita Shahad Ameen e i cileni The'o Courte Se'bastian Muñoz. Non mancherà Francesco Di Leva per la proiezione de "Il Sindaco del Rione Sanità" di Mario Martone. Tra le anteprime in esclusiva "Ema" di Pablo Larrain, in concorso a Venezia "No.7 Cherry Lane" di Yofan, Migliore Sceneggiatura "Atlantis" di Valentyn Vasyanovych, Miglior Film a Orizzonti.

In rassegna anche l'omaggio a Federico Fellini, verso i 100 anni dalla nascita (gennaio 2020) con "Lo sceicco bianco" in 4K, e "Federico Fellini in frames", pillole dall'Archivio Luce. La manifestazione, promossa da Parallelo 41, con il contributo di MIBACT, Regione Campania, in collaborazione con la Biennale di Venezia, Università degli Studi di Napoli Federico II e Coinor, Arci Movie, Institut Français Napoli, Istituto Confucio dell'Oriente e Goethe Institut, propone proiezioni, anteprime e incontri con i protagonisti al Cinema Astra, cuore della rassegna in Via Mezzocannone, e nelle sale Modernissimo, Institut Français, La Perla, Vittoria di Aversa, Pierrot di Ponticelli, Magic Vision di Casalnuovo, Ricciardi di Capua e dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ingresso 3 euro, accrediti gratuiti per tutti gli studenti. (ANSA)

Cinema: Venezia a Napoli, omaggio a Fellini e 30 opere in esclusiva (2)

2019-10-16 16:11:00

Cinema: Venezia a Napoli, omaggio a Fellini e 30 opere in esclusiva = (AGI) - Napoli, 16 ott. - Oltre trenta opere in esclusiva; piu' di venti ospiti; grandi autori italiani da Enrico Ghezzi a Giuliano Montaldo, insieme a giovani cineasti nazionali e internazionali; storie di regimi, di periferia e di passioni; un omaggio a Federico Fellini. Torna 'Venezia a Napoli. Il cinema esteso', nona edizione della manifestazione diretta da Antonella Di Nocera che dal 22 al 28 ottobre (ingresso 3 euro e accrediti culturali gratuiti per tutti gli studenti) presenta in nove sale cinematografiche della citta' e della provincia di Napoli una ricca selezione di film, non tutti distribuiti in Italia, dal programma della 76esima Mostra di Venezia. La manifestazione, promossa da Parallelo 41, con il contributo di MiBacT, Regione Campania, in collaborazione Biennale di Venezia, Universita' degli Studi di Napoli Federico II e Coinor, Arci Movie, Institut Francais Napoli, Istituto Confucio dell'Orientale e Goethe Institut, propone proiezioni, anteprime e incontri con i protagonisti al Cinema Astra, cuore della rassegna in via Mezzocannone, e nelle sale Modernissimo, Institut Francais, La Perla, Vittoria di Aversa, Pierrot di Ponticelli, Magic Vision di Casalnuovo, Ricciardi di Capua e Accademia di Belle Arti di Napoli.

Per l'apertura, anteprima di '800 mal einsam: ein tag mit dem filmemacher Edgar Reitz' di Anna Hepp sul celebre regista tedesco Edgar Reitz. Poi Nunzia De Stefano presenta 'Nevia, suo film d'esordio sulla vita di una ragazza in un campo container nel quartiere napoletano di Ponticelli; in sala con la regista anche la protagonista, Virginia Apicella, e il cast, Pietra Montecorvino, Gianfranco Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese. Infine, proiezione del film vincitore della Settimana internazionale della Critica di Venezia, 'All this Victory' del regista libanese Ahmad Ghossein presente in sala per incontrare il pubblico. Enrico Ghezzi giovedi' 24 ottobre ritorna per presentare in esclusiva un estratto del suo film, attualmente in lavorazione, 'Gli ultimi giorni dell'umanita'', realizzato con materiali dagli archivi privati. Ghezzi introduce la versione restaurata di 'Bu San (Goodbye, Dragon Inn)' di Tsai Ming-Liang (2003). Giuliano Montaldo incontra il pubblico in un doppio appuntamento, in centro e in periferia, per la proiezione di 'Tiro al piccione' (1961) nella versione restaurata in 4K dall'originale in 35 mm a cura della Cineteca Nazionale di Bologna. Mercoledi' 23 ottobre, incontro con l'attore francese Gerard Meylan protagonista di 'Gloria Mundi' di Robert Gue'diguian, e di sedici precedenti opere dell'autore d'oltralpe che in quasi tutti i suoi film ha voluto lo stesso cast tra cui la moglie Ariene Ascaride (Coppa Volpi a Venezia 76 per la migliore interpretazione femminile); domenica 27 ottobre, il regista Franco Maresco presenta 'La mafia non e' piu' quella di una volta', premio speciale della giuria veneziana, un viaggio dentro la mafia e l'antimafia nella Palermo di oggi. In esclusiva a Napoli dopo Venezia, sabato 26 ottobre, la proiezione di 'Life as a B-Movie: Piero Vivarelli' di Fabrizio Laurenti e Niccolo' Vivarelli, film musicale sulla vita irrequieta e la filmografia del padre Piero, regista di

B-Movies, paroliere di successi discografici e sceneggiatore amato da Quentin Tarantino. Ospiti della manifestazione molti giovani autori internazionali e italiani. In programma una serata dedicata alla cinematografia del Cile con i registi The'o Court e il film 'Blanco en blanco', miglior regia nella Sezione Orizzonti, storia di un fotografo nella violenta Terra del Fuoco, e Sebastian Munoz con 'El Principe', dramma passionale tra le violenze del carcere. Segue l'anteprima di 'Ema' di Pablo Larrai'n, un ritratto sfrontato al femminile. Spazio all'autrice araba Shahad Ameen con 'Scales', storia di un padre che salva la propria figlia da un rituale maschilista che la condanna a morte e al regista francese Antoine de Bary con 'Mesjours de glorie', una commedia su un eterno Peter Pan che prova a diventare uomo. Per l'Italia, Chiara Marotta presenta il miglior cortometraggio Sic@Sic, 'Veronica non sa fumare', mentre la regista napoletana Maddalena Stornaiulo e' ospite con il corto 'Sufficiente'. Tra le proiezioni in visione unica dopo Venezia, il film 'Colectiv' di Alexander Nanau (sabato 26 ottobre) sulla corruzione del sistema sanitario in Romania, e l'ucraino 'Atlantis' di Valentyn Vasyanovych, miglior film della sezione Orizzonti, sabato 26 ottobre; due i lavori d'animazione, 'Bombay Rose' di Gitanjali Rao, e 'No.7 Cherry Lane' di Yofan, premio per la migliore sceneggiatura, (domenica 27 settembre); e due documentari, 'The Kingmaker' di Lauren Greenfield, (giovedi' 24 ottobre ore 21,30) e 'House of Cardin', sul rivoluzionario stilista Pierre Cardin, di P. David Ebersole, Todd Hughes, (lunedì' 28 ottobre). Omaggio a Federico Fellini verso i cento anni dalla nascita (gennaio 2020), con la doppia proiezione riservata alle scuole superiori de 'Lo sceicco bianco' (1952), nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. Sara' presente Stefano Francia di Celle, curatore della sezione Venezia Classici. Tutti i film stranieri sono proiettati in versione originale e sottotitolati in italiano. (AGI)

Lil

161610 OTT 19

Napoli Società

Il creatore di "Fuori Orario" presenterà all'Astra il 24 ottobre a "Venezia a Napoli" in anteprima il suo film Martone e Servillo tra i sostenitori dell'opera "girata" con 700 video

Mario Martone bussa a casa di Enrico Ghezzi. Porta in dono una rosa bianca per il compleanno di sua figlia Aura. Ghezzi è lì dietro la porta, già pronto a riprenderlo con la sua *handy cam*, la videocamera che porta sempre con sé. All'epoca i due erano cognati: Martone il compagno di Anna Bonaiuto, Ghezzi il marito della sorella dell'attrice, Nennella. Nel "cinema ritrovato" dell'archivio Ghezzi si vede anche Martone che riprende l'amico e cognato mentre fa *bungee jumping* all'inizio degli anni '90. Sono alcuni delle migliaia di "frame" dell'archivio privato di Enrico Ghezzi, 700 cassette Vhs, beta e tanti altri formati, girate dal critico negli ultimi trent'anni, ritrovate, sistemate, digitalizzate da una redazione per metà campana, l'altra metà siciliana, romana e piemontese. Da questo gigantesco blob verrà fuori un film, "Gli ultimi giorni dell'umanità" di un paio d'ore. Il primo film di Ghezzi, dopo diversi documentari brevi o corti, da "Le paure e la città" del 1979 o "Sceglie di cinema e filosofia", un film sulla sua vita che è inevitabilmente un film sulle vite degli altri, sulle nostre, che firma con "malastradafilm" di Alessandro Gagliardo, Maria Helene Bertino e Dario Castelli. «Un'impresa titanica - racconta Ghezzi in anteprima a Repubblica - Avevo tre titoli in mente, è rimasto in ballo questo, ispirato al testo di Karl Kraus, messo in scena da Luca Ronconi, un altro è "On ne saurait penser a rien" sottotitolo di un film di Rohmer "Le famme de l'aviateur": non possiamo pensare a niente». Il primo titolo, che piace molto a Donatello Fumarola, uno dei produttori esecutivi del film insieme con Gabriele Monaco e il napoletano Armando Andria, evoca l'opera che solo Ronconi riuscì a mettere in scena nel '90 al Lingotto di Torino: sette ore di spettacolo diventate tre per la messa in onda Rai. Dopo la presentazione del progetto a Venezia, Ghezzi porterà a Napoli in esclusiva un estratto del film giovedì 24 ottobre alle 18 al cinema Astra con la redazione "Ecce.dance" per la nona edizione (dal 22 al 28) di "Venezia a Napoli. Il cinema esteso", rassegna del cinema visto e "non visto", per dirla con Ghezzi, a Venezia, diretta da Antonella Di Nocera e promossa da Parallelo 41 con Federico Il e Arci Movie, sostenuta dalla Regione. Ghezzi alle 16.30 introduce anche una delle anteprime da Venezia: la versione restaurata di "Goodbye, Dragon Inn" di Tsai Ming-Liang. Tra i sostenitori del film "Gli ultimi giorni dell'umanità" ci sono molti napoletani, fra loro: Mario Martone, Toni Servillo, e la stessa Di Nocera. A Venezia Martone ha detto che «questo è un film necessario». «Sono immagini tutte apparse o più o meno "apparenti" - spiega Ghezzi - nello stesso tempo di tutti e di nessuno, è un materiale terminato, si tratta di pezzi rari, da una parte ci abbandoneremo ad un flusso che si trova già da qualche parte.

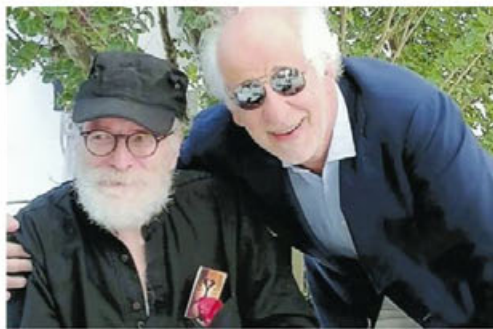


▲ Al lavoro Enrico Ghezzi (il terzo a destra) nella sala di montaggio del film con due collaboratori

L'intervista

Enrico Ghezzi "Racconto ai napoletani la mia vita titanica"

di Ilaria Urbani



Il film è sostanzialmente è già fatto, è un continuo ritorno». Il concetto dell'eterno ritorno nietzschiano da sempre guida Ghezzi: negli anni di "Fuori orario" ha dato spazio a intere generazioni di attori e registi allora indie, fra questi proprio Servillo e Martone. «È una tendenza degli ultimi anni tra i registi quella di autoarchiviarsi. Anche Martone lo ha fatto in questi anni con la sua mostra, un tentativo primario che forse sconta il voler passare in rassegna tutto». Un po' alla maniera delle trasmissioni Rai, ideate dallo stesso Ghezzi, "Blob" e "Fuori Orario", la redazione Ecce.dance lavorerà alla realizzazione del film, da novembre a maggio. Tanti i momenti filmati personalmente da Ghezzi, a Venezia, Cannes, o anche a Procida dove ha diretto il festival "Il vento del cinema". E poi ci sono gli amici registi Bernardo Bertolucci, Daniele Cipri, Franco Maresco, Amos Gitai e Amir

▲ Amici
Sopra, Enrico Ghezzi (a sinistra) con Toni Servillo. Nella foto accanto, a destra, Bernardo Bertolucci, presente nel film

Naderi, il G8 di Genova, la manifestazione Cgil con tre milioni di persone al Circo Massimo nel 2002 e i momenti privati: la primogenita Martina che suona il piano, la terza figlia Adelchi. «Bertolucci ricorre più spesso di quello che ricordavo - spiega Ghezzi - Ci sono due intere giornate sul set di *The Dreamers* e tante ore girate a casa sua. Volere e non volere: è gran parte di questo gioco, sembra di essere dei guardiani di noi stessi». Nella selezione di immagini, Ghezzi ricorda gli anni di Procida. «Anni formidabili - dice - è stato un momento sorgivo, le sale



disseminate sull'isola, ricordo Manoel de Oliveira a fianco ad Abel Ferrara. È venuto anche un grande filosofo, Emanuele Severino. Il lavoro che stiamo facendo ci fa rendere conto di quanto è casuale, direi, il cinema come la vita...».

La redazione si chiama Ecce.dance, gioco sul significato delle eccedenze, e per il momento lavora all'ex Asilo Filangieri a Napoli e l'ex Gil a Trastevere. Ecce.dance è anche un sito web sul quale è in corso un crowdfunding per produrre il film (www. ecce.dance). Tra i montatori a maneggiare la «macchina che cattura le eccedenze», una mega sala di montaggio, ideata da Alessandro Gagliardo, allestita come fosse uno studio tv, che entrerà nel film, ancora una volta "il cinema nel cinema", diversi i napoletani: Armando Andria, Rosalia Cecere, Cyop&Kaf e Rosa Maietta.

▲ Attore Salvatore Esposito

La serie tv

Esposito-Genny vola negli Usa per recitare in " Fargo 4 "

Da "Gomorra" a "Fargo". Salvatore Esposito, diventato noto in tutto il mondo come Genny Savastano, vola negli Stati Uniti: farà parte del cast della quarta stagione di Fargo, la serie tv ispirata al celebre film dei fratelli Coen, che della serie sono produttori. Esposito vestirà i panni di Gaetano Fadda, della famiglia criminale di Italo-americani Fadda in lotta sin dagli anni '50 con la famiglia degli afro-americani guidata da Loy Cannon, interpretato da Chris Rock. Le due famiglie, per arrivare ad una pax, si sono scambiati i figli e li hanno cresciuti rispettivamente come se fossero i loro. Ma la fragile tregua è destinata a rompersi molto presto. L'attore napoletano reciterà nei primi due episodi della serie in onda su Fx Networks. Nei giorni scorsi Salvatore Esposito, 33 anni, cresciuto a Marano e formatosi da attore a Roma, dopo aver lasciato ventenne il lavoro in McDonald's, prima di partire per gli Usa per le riprese della serie antologica, creata da Noah Hawley e prodotta dai fratelli Coen, è andato a far visita alla console americana per la stampa e per la cultura, Karen Schinnerer, che gli ha augurato buona fortuna e gli ha appuntato sul bavero della giacca una spilletta a stelle e strisce. Non è la prima esperienza internazionale, oltre Gomorra, per Esposito, che ha già recitato nel ruolo di un criminale italiano in "Taxi 5", la serie ideata da Luc Besson, ambientata a Marsiglia. Anche in "Fargo 4" Salvatore Esposito dovrebbe vestire i panni di un gangster, questa volta italo-americano, e non sarà il solo. Altri due attori italiani sono stati scritturati per la serie: Gaetano Bruno, già visto fra gli altri in "Barracuda" di Giuseppe Tornatore e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis e Francesco Acquaroli, il feroce Samurai in "Suburra", una specie di Genny Savastano in salsa romana.

Quando Esposito-Savastano ha annunciato sul social che sarebbe entrato a far parte del cast di Fargo 4 il primo commento è stato dell'amico Marco D'Amore, il temuto "immortale" di Gomorra, prima suo rivale e poi fratello in affari. D'Amore ha commentato così la notizia: "Boom!!!". Anche Marco D'Amore, che ha diretto Salvatore Esposito e il resto dei suoi ex colleghi in due episodi di "Gomorra 4", dopo la sua triste uscita di scena, è pronto per una nuova avventura: il 5 dicembre uscirà al cinema il suo primo film da regista, di cui è protagonista e sceneggiatore, "L'immortale". - il.urb.

PHOTO: G. ROSSA



▲ Attore Salvatore Esposito

Da martedì fino al 28 la rassegna fondata da Antonella Di Nocera propone oltre trenta film proiettati in anteprima ed esclusiva in sale ed istituzioni culturali. Franco Maresco, Giuliano Montaldo ed Enrico Ghezzi tra gli ospiti

Diego Del Pozzo

Da martedì 22 a lunedì 28, gli appassionati di cinema di qualità di Napoli e Campania avranno pane per i loro denti grazie alla nona edizione di «Venezia a Napoli - Il cinema esteso». Il festival che porta all'ombra del Vesuvio una selezione ragionata dei film della Mostra internazionale d'Arte cinematografica. Fondata e diretta da Antonella Di Nocera, la rassegna propone oltre trenta film in anteprima ed esclusiva (in lingua originale e sottotitoli italiani, con ingresso a 3 euro e accreditati gratuiti per studenti), accompagnati da una ventina di ospiti italiani e internazionali e proiettati in nove sale e istituzioni culturali che, negli anni, hanno creato una rete virtuosa di collaborazioni in nome della divulgazione cinéphilie: il cinema Astra (il "cuore" del festival, concesso dall'università Federico II che lo gestisce), Modernissimo, Pierrot, La Perla, Magic Vision di Casalnuovo, Vittoria di Aversa e Ricciardi di Capua, Institut Français e Accademia di Belle arti.

Si comincia martedì alle 17, con la proiezione all'Astra del documentario «800 mal einsem», nel quale l'autrice Anna Hepp racconta vita e carriera di un maestro del cinema tedesco come Edgar Reitz, con presentazione della direttrice del Goethe-Institut Maria Carmen Morese e di Rosario Gallone della scuola di cinema Pigeocoemme. Alle 19, Nunzia De Stefano introdu-

TANTE LE PELLICOLE STRANIERE DA VEDERE ALLA KERMESSA BIGLIETTO A TRE EURO INGRESSO GRATUITO PER GLI STUDENTI

IN CARTELLONE
Massimiliano Gallo
e Francesco Di Leva
in una scena de
«Il sindaco del rione Sanità»
per la regia di Mario Martone
Al centro un'immagine di: «La mafia non è più quella di una volta», regia di Franco Maresco: due dei film che saranno proiettati alla kermesse



Il cinema di Venezia fa festa sotto il Vesuvio



ce il suo interessante esordio alla regia «Nevia», accompagnata all'Astra dai protagonisti Virginia Apicella, Pietra Montecorvino e Gianfranco Gallo. La serata va avanti con i vincitori della Settimana internazionale della critica: il corto «Veronica non sa fumare» della napoletana Chiara Marotta e il lungometraggio duro e politico «All this Victory» del libanese Ahmad Ghossein, ambientato durante la guerra del 2006 tra Hezbollah e Israele, con entrambi i registi pre-

sentati in sala.

Mercoledì, la rassegna prosegue, sempre dalle 17, con un altro bell'esempio di cinema del Medio Oriente, stavolta al femminile: si tratta di «Scales», esordio poetico e sconvolgente della giovane regista araba Shahad Ameen, presente all'Astra. Il film racconta la storia di un'isola sulla quale le prime figlie femmine di ogni famiglia vengono sacrificate al mare come atto proprietario e di un padre che decide di opporsi a questa società re-

trograda e maschilista. Presentato con successo a Venezia nella Settimana della critica, nei giorni scorsi il film è salito agli onori delle cronache perché il Cairo International Film Festival lo ha proiettato in una serata speciale per la sottoscrizione, primo festival arabo a farlo, della carta per l'uguaglianza di genere 5050x2020. Dopo «Scales», all'Astra si vedranno due titoli provenienti dal concorso della Mostra: «Gloria Mundi» di Robert Guédiguian (alle 19, presentato in sala dal protagonista Gérard Mey-

lan e dal console di Francia a Napoli, Laurent Burin des Roziers) e «State Funeral» di Sergei Loznitsa sullo storico funerale di Stalin nell'Unione Sovietica del 1953.

Nei giorni successivi, poi, «Venezia a Napoli - Il cinema esteso» proporrà decine di altre proiezioni, un omaggio a Federico Fellini e molti incontri con gli autori, tra i quali Enrico Ghezzi (che presenterà all'Astra i primi frammenti della sua cine-autobiografia in lavorazione «Gli ultimi giorni dell'umanità»), il maestro Giuliano Montaldo (che introdurrà il restauro di «Tiro al Piccione» del 1963), Franco Maresco (che dopo aver disertato la premiazione veneziana di «La mafia non è più quella di una volta», Premio speciale della giuria al Lido, sarà a Napoli per presentarlo domenica alle 19 all'Astra), i giovani registi cileni Theo Court e Sébastien Muñoz (che accompagneranno «Blanco en blanco» ed «El principe», in proiezione venerdì prima di «Ema» del loro connazionale e maestro Pablo Larraín), il francese Antoine de Bary (autore di «Mes jours de gloire»), Nick Vivarelli col documentario «Life as a b-movie» sul papà regista Piero, Francesco Di Leva (al Vittoria di Aversa per «Il sindaco del rione Sanità» di Martone), Maddalena Stornaiuolo col suo corto «Sufficiente» e, per la conclusione di lunedì 28 alle 10 all'Accademia di Belle arti, i giovani autori del cortometraggi della Settimana della critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

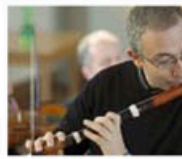
IN PROGRAMMA UN OMAGGIO A FEDERICO FELLINI CONCLUSIONE CON I GIOVANI AUTORI DEI CORTOMETRAGGI



Palazzo Zevallos
«Lo Sguardo
e il Suono»,
ultimo quadro
raccontato e suonato

È un corto circuito sensoriale quello che verrà a determinarsi alle 19.30 a Palazzo Zevallos Stigliano - Gallerie d'Italia nel corso dell'ultimo appuntamento della rassegna «Lo Sguardo e il Suono» della Associazione Sciarlati. Il senso della vista sarà catturato da «Il concerto» di Gaspare Traversi, mentre l'udito

sarà coinvolto dal flauto traversiere di Tommaso Rossi (nella foto) e dal clavicembalo di Angelo Trancone. Ulteriore elemento di interesse è rappresentato dalla coincidenza delle competenze di storia dell'arte e di musica in un unico conferenziere di pregio: Pierluigi Ciapparelli. Il programma, dal



titolo «Suona Traversi! Un artista, un quadro, uno strumento musicale», prevede «Cinque Suite» di Philidor, la «Sonata in sol minore HWV 367» op. 1 n.9 di Händel, la «Sonata in sol maggiore» di Ricupero e la «Sonata Medica in re maggiore» di Telemann. (d. a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Il film d'esordio della regista, girato tra i container degli sfollati di Ponticelli, inaugura all'Astra la nona edizione di «Venezia a Napoli. Il cinema esteso»

«Nevia», Nunzia De Stefano: ecco la mia storia di periferia

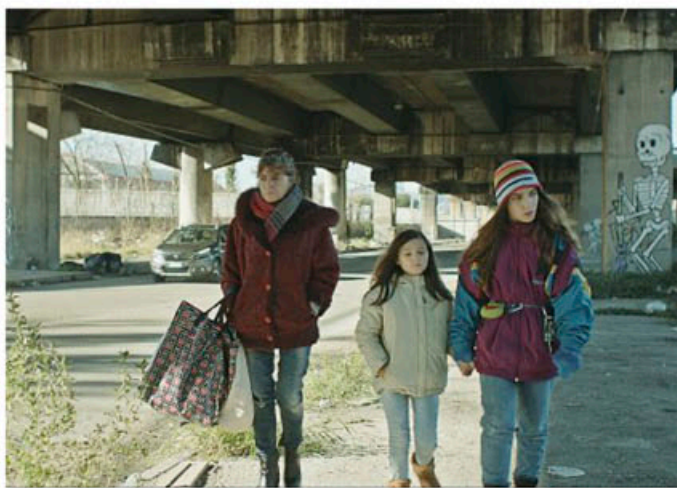
Sarà Nunzia De Stefano ad aprire con il suo «Nevia» alle 19 al Cinema Astra, alla presenza del cast, la nona edizione della rassegna «Venezia a Napoli. Il cinema esteso». Il film, presentato all'ultima Mostra di Venezia, prodotto da Matteo Garrone, ex marito dell'esordiente regista napoletana, narra di Nevja (Virginia Apicella), inquieta e ruvida diciassettenne che vive in un container a Ponticelli con la nonna (Pietra Montecorvino) e la sorellina e che cerca (in vano?) di arginare la presenza in casa di Peppe (Gianfranco Gallo) e di altri personaggi, che vivono ai margini della legalità.

Com'è nata l'idea di questo primo film?

«È la storia della mia vita. La scrittura della sceneggiatura è durata per alcuni anni e, ma mano che la riscrivevo, mi sono distaccata sempre più dalle vicende personali e ho cercato di narrare una storia universale. Come Nevja, anch'io ho vissuto per anni in un container, dopo il terremoto. Lei è una ribelle che non ama vivere in quel contesto e vorrebbe fuggire da quel mondo. Nel corso del film sa essere anche tenera e dolce quando si rapporta con le altre persone. Con i malviviti che frequentano casa sua è, invece, scostante e scontroso, anche perché vuole preservare la sorellina più piccola e tenerla fuori dai loro loschi giri.

Un classico percorso di formazione, quello di Nevja, dove i maschi non fanno una bella figura.

«Il film narra la crescita di Nevja ma i personaggi maschili non sono ritratti in negativo. Gianfranco Gallo in-



terpreta un uomo che cerca di introdurre in quella casa l'idea di un'autorità. Salvatore è, invece, un ragazzo che, pur trafficando con della merce illegale, non è un criminale ed è tenero nei confronti di Nevja, di cui è sinceramente innamorato».

Il film, declinato al femminile, sembra sposare i classici canonici del cinema del reale.

«Il cinema deve avere la forza di raccontare quei luoghi di cui nessuno parla. Ancora oggi ci sono a Ponticelli famiglie intere che vivono nei container, a contatto con l'amianto, e tra questi ci sono tante persone che vivono con dignità e nella piena legalità».

Il circo ha un ruolo importante nel film.

«Il circo è una fiaba e ai giorni nostri mantiene ancora intatto il proprio mito. Ogni volta che veniva un circo a Napoli, ci andavo e lavoravo con loro».

Ma la sua passione per il cinema?

«Avevo seguito Matteo sul set di «Gomorra». L'ho aiutato a conoscere i luoghi, le persone che vivevano a Scampia. Di fatto, dopo l'incontro con me, lui ha quasi riscritto il film. Standogli al fianco, pian piano, ho condiviso con lui tante cose, è nato un bambino e avvicinandomi al suo mondo, sono stata attratta natural-

mente dal cinema».

Un titolo, quello del film, molto evocativo.

«Ero in vacanza sulla neve con mio figlio e Matteo quando ho sentito una signora che chiamava Nevja la figlia. Un nome che mi ha subito colpito».

I suoi prossimi progetti?

«Voglio continuare a fare cinema e ho ancora tante cose da raccontare. Molti mi hanno chiesto come mai in «Nevja» fossero presenti una nonna e una zia e non una madre. Ma se penso a mia madre, meriterebbe un film a parte dedicato solo a lei».

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in via

Trenta opere in anteprima in nove sale partenopee



Protagonisti
Nella foto grande una scena del film «Nevja». Qui in alto, la regista Nunzia De Stefano, alla Mostra del cinema per la presentazione veneziana del suo film

Non solo «Nevja» di Nunzia De Stefano al Cinema Astra. Da oggi al 28 ottobre in 9 sale di Napoli e provincia saranno 30 i film della nona edizione della rassegna «Venezia a Napoli. Il cinema esteso», che porta in tour i film presentati al Lido. Tutte opere in anteprima tratte dal programma dell'edizione numero 76 della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. A inaugurare ufficialmente la manifestazione, diretta da Antonello Di Nocera, alle 17 all'Astra, «800 mal einsam: ein tag mit dem filmemacher Edgar Reitz» di Anna Hepp sul regista tedesco Edgar Reitz, e alle 21.30 «All this Victory» di Ahmad Ghossein, vincitore della Settimana Internazionale della Critica. Domani alle 19 incontro con l'attore Gerard Meylan protagonista di «Gloria Mundi» di Robert Guédiguian e il giorno seguente, sempre all'Astra, 18, Enrico Ghezzi presenta un estratto del suo film «Gli ultimi giorni dell'umanità». A seguire Giuliano Montaldo presenta il suo film restaurato «Tiro al piccione» del 1961. Tra gli altri appuntamenti il 27 alle 19 all'Astra incontro con il regista Franco Maresco che presenta «La mafia non è più quella di una volta». (I. S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria da oggi

Raccontare la forza della vita

di **Marco Marsullo**

SEQUE DALLA PRIMA

Quale pezzo di vita dei tuoi personaggi vuoi che salti negli occhi di chi sceglierà di aprire le pagine del romanzo? La risposta è stata semplice: la forza della vita.

Quella forza che devi tirare fuori quando sei di fronte a qualcosa, apparentemente, più grande di te. Un po' come succede a Niccolò, il protagonista di questo romanzo, che per amore della sua fidanzata, Simona, si ritrova a prendersi cura di Lorenzo, il figlio di quattro anni di questa ragazza, che parte per una tournée teatrale e non ha altri al mondo a cui chiedere questo enorme favore. Niccolò non conosce nulla dell'universo, sconfinato, dei

bambini. E non sa nulla di quel mondo perché con un bambino, prima di quel momento, lui non ci aveva mai parlato. Ma accetta. E allora comincerà il suo braccio di ferro con quella forza gigantesca della vita che, prima o poi, arriva per tutti. Quelle scelte quasi obbligate che ci fanno tremare, rendono le gambe molli, ma che però - e lo sapremo solo alla fine del viaggio - saranno le più belle, le più risplendenti di paura. Niccolò è in crisi creativa dopo il successo del suo romanzo d'esordio, uscito in libreria l'anno precedente. Prendersi cura di un bambino di quattro anni era l'ultima delle cose che pensava lo aspetterebbero dietro l'angolo. Eppure comincia a imparare a farlo, spavento dopo spavento, inciampando dopo inciampando. Il fatto è che, però, le diffi-

coltà non smettono mai di aumentare d'intensità, quando ci si mette alla prova con quella forza della vita.

Dall'altro capo del mondo, precisamente da Buenos Aires, cuore dell'Argentina, salta fuori Andrés, il vero papà di Lorenzo, che fino a oggi non ha mai conosciuto suo figlio. Atterra a Napoli, cerca Simona, vuole riconquistarla, riprendersi la sua famiglia, dice, e si installa in casa loro senza nessuna intenzione di andarsene. Chitarra in spalla, capelli ricci, tatuaggi ovunque, tipica anima argentina piena di parlantina e opportunismo; un ragazzo insopportabilmente odioso dalla risposta sempre pronta. È allora che inizierà l'anno raccontato nel romanzo. Tre «ragazzi» abbandonati, Niccolò, Lorenzo e Andrés. Ognuno con il proprio carattere, le proprie abitudini, le proprie certezze, stravolte dal cambiamento improvvisi nei quali sono piombati all'improvviso. Un triangolo che non funziona bene, un ingranaggio che necessita di registrazione, all'inizio stride, fa scintille.

Il libro



Da oggi in libreria il nuovo romanzo di Marco Marsullo, «L'anno in cui imparai a leggere», edizioni Einaudi.

In questo articolo lo scrittore racconta la genesi del libro.

Poi, però, ci pensa la vita. Quella di ogni giorno, quella che ci arriva addosso come una pioggia, quella che viviamo tutte le ore lì fuori, la conosciamo anche tu che leggi queste parole e stai combattendo la tua prova quotidiana. Quella che ti fiacca, ti stanca, ti sfiducia, ti fa tornare a casa la sera stravolto e pensi di non potercela mai fare. E invece poi ce la fai, perché le cose vanno sempre in un modo solo e si sistemano nel verso giusto. Forse diverso da come lo avevi immaginato, né migliore né peggiore, ma trovano un loro equilibrio. E così sarà per Niccolò, Lorenzo e Andrés. Quel triangolo diventerà, pian piano, in mezzo a mille avventure normalissime, tenere, vere, un centro d'amore. Una famiglia. Per quanto anticonvenzionale, impronosticabile, confusionaria. Un po' come sono tutte le famiglie, anche quelle più normali. «L'anno in cui imparai a leggere» è il racconto di come quella forza della vita - l'uragano invisibile e spietato che tutti i gior-

ni soffia sulle nostre teste - alla fine della sua raffica porti i cuori delle persone in un posto nuovo. In una nuova esistenza. Quella in cui, di solito, ci trasciano i bambini. Che ce li abbiate a casa e vi stiano svuotando le librerie per il puro gusto di fare confusione sul pavimento, che li stiate aspettando in una pancia o che ve li affidino con un aereo dall'altra parte del mondo. Che siano vostri o che abbiamo gli zigomi di un'altra persona, alla fine vi stravolgeranno la vita. Li amerete, sempre, per tutto il tempo. Con tutta quella forza della vita che non sapevate nemmeno in quel angolo di voi fosse prima di incontrarli.

«Serrai le palpebre e provai a addormentarmi. L'altro tiepido di un bambino sul viso era la mia nanna, il solletico un tempo fastidioso che, piano piano, si era trasformato nel mio stesso respiro. Giorno dopo giorno, io ero diventato questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Spettacoli



Premiato
Una scena del film "All this victory" del regista libanese Ahmad Ghossein

di Ilaria Urbani

Film che difficilmente rivedremo in città, oltre trenta opere in esclusiva e più di venti ospiti. Cresce e si moltiplica "Venezia a Napoli. Il cinema esteso", la rassegna che porta in città il meglio dell'ultima Mostra d'arte cinematografica di Venezia, felice intuizione dell'operatrice culturale e produttrice Antonella Di Nocera. La nona edizione della manifestazione, al via martedì 22, fino a lunedì 28 propone un'interessante e attenta selezione di film non tutti distribuiti in Italia, dal programma di Venezia 76. Inaugurazione martedì alle 21,30 all'Astra in via Mezzocannone con il film vincitore della Settimana internazionale della critica "All this Victory" del regista libanese Ahmad Ghossein. L'esordio nel lungometraggio di finzione del cineasta di Beirut racconta la storia di Marwan che durante la guerra in Libano nel luglio 2006 tra Hezbollah e Israele cerca il padre che rifiuta di lasciare il suo villaggio nel sud del Paese. Bombe, paure e razzi che ci riportano alla tragica attualità della Siria dove l'attacco turco al popolo curdo prosegue nonostante il cessate il fuoco. La giornata d'apertura vede protagonista alle 19 Nunzia De Stefano che presenta "Nevia", il suo film d'esordio sulla vita di una ragazza in un campo container di Ponticelli dopo il terremoto dell'80. In sala con la regista anche la protagonista Virginia Apicella, e il cast: Pietra Montecorvino, Gianfranco Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese. Nove le sale cinematografiche del festival tra cento e periferia: Astra, Modernissimo, Institut Français, Pierrot, La Perla, Accademia delle Belle Arti Magic Vision di Casanuovo, Vittoria di Aversa e Teatro Ricciardi di Capua. L'ingresso alle proiezioni costa 3 euro, accrediti gratuiti per gli studenti. La giovane regista araba Shahad Ameen porta mercoledì alle 17 all'Astra il suo film selezionato alla Settimana della critica "Scales": in un'isola in cui le figlie femmine vengono gettate in mare per la pesca e la ricerca del cibo, un padre si rifiuta di sacrificare la figlia che poi romperà questa spietata tradizione. L'attore marsigliese Gérard Meylan, protagonista di "Gloria Mundi" di Robert Guédiguian incontra il pubblico in serata alle 19. Il film, sedicesimo in cui l'attore è diretto dal regista a sua volta marsigliese, è introdotto da Laurent Burindes Roziers, console generale di Francia a Napoli.

Alle 21,30 "State Funeral" di Ser-

DAL 22 AL 28 OTTOBRE

A Napoli i film cult di Venezia

All'Astra e in altre sale il meglio della Mostra del cinema. E poi incontri con attori e registi

gei Loznitsa: filmati d'archivio rari e inediti raccontano il funerale di Josip Stalin, cerimonia seguita da un milione di persone. La *Pravda* titolò: "Il Grande Addio". Torna, poi, per il secondo anno consecutivo Enrico Ghezzi: giovedì alle 18 all'Astra, il critico presenta in

esclusiva un estratto del suo film, attualmente in lavorazione tra Napoli e Roma, "Gli ultimi giorni dell'umanità", realizzato con oltre 700 cassette girate dall'autore di *Fuori Orario* e *Blob* e altri materiali dal suo archivio privato. Ghezzi poco prima alle 16,30 introduce an-



In sala
Il 24 "Tiro al piccione" di Giuliano Montaldo, presente all'Astra, e "Il sindaco del Rione Sanità" ad Aversa

che il film taiwanese del 2003, in versione restaurata, "Goodbye, Dragon Inn" di Tsai Ming-Liang. La staffetta di qualità prosegue con il maestro Giuliano Montaldo che alle 18,30 incontra il pubblico per la proiezione del suo film d'esordio alla regia "Tiro al piccione"

del 1961 nella versione restaurata in 4K dall'originale in 35 mm a cura della Cineteca Nazionale di Bologna. Montaldo presenta il film anche venerdì alle 18,30 al Cinema Pierrot a Ponticelli. Se sabato 26 alle 20 Niccolò Vivarelli presenta con Fabrizio Laurenti il documentario sul padre "Life as a B-Movie: Piero Vivarelli" regista di B-Movies, paroliere di canzoni di successo come *24.000 baci* e sceneggiatore adorato da Quentin Tarantino, domenica 27 ottobre sempre all'Astra Maddalena Stornaiuolo presenta il corto "Sufficiente", il corto evento speciale alle Giornate degli autori di cui è regista e interprete.

Grande attesa alle 19 per il regista Franco Maresco con il suo film "La mafia non è più quella di una volta", viaggio dentro la mafia e l'antimafia nella Palermo di oggi, Premio Speciale della Giuria a Venezia. Tra gli eventi nell'interland giovedì doppia proiezione al cinema Vittoria di Aversa (18,30 e 21,30) del "Il Sindaco del Rione Sanità" di Mario Martone. Lo presenta al pubblico il protagonista Francesco Di Leva.

Venezia a Napoli, promossa da Parallelo 41, si realizza, tra gli altri, con il contributo di Mibact, Federico II, Coinor e Arci Movie.

Teatro Acacia (25 ottobre, ore 21)

James Senese e il ritorno di Napoli Centrale

Ticket gratis ai primi 20 nostri lettori che venerdì consegneranno in teatro la pagina di "Repubblica Napoli" di domani dedicata al concerto

James Senese, il Napoli Centrale in versione "redux" e un film sulla vita del grande sassofonista. Parte così venerdì la rassegna musicale itinerante Synth Jazzin' Zone, ideata e curata da Cesare Settimo. Primo appuntamento venerdì al Teatro Acacia al Vomero alle 21 con il concerto di James Senese accompagnato da una nuova formazione della sua storica band Napoli Centrale. Durante la serata, prodotta da Arealive, si terranno anche le riprese del film documentario dedicato all'artista "James", in uscita in primavera. "Repubblica" regala in omaggio ai pro-



Cantante
James Senese apre la rassegna "Synth Jazzin' Zone" all'Acacia. Nel corso della serata anche le riprese di un film a lui dedicato

pri lettori venti biglietti d'ingresso al concerto. I ticket andranno ai primi venti lettori che si presenteranno venerdì alle 20 (un'ora prima del concerto) al botteghino del Teatro Acacia, via Raffaele Tarantino, 10, con la copia di "Repubblica Napoli" di domani (venerdì 21 ottobre). In apertura di concerto djset di Khalab. Con Senese voce e sax, 74 anni,

sul palco la nuova formazione del Napoli Centrale composta da Marco De Domenico alle tastiere, Rino Calabritto al basso e Fredy Malfi alla batteria. Biglietti dai 20 ai 25 euro. La rassegna itinerante Synth Jazzin' Zone, dopo i sold out dell'anno scorso con i concerti di Appar at l'Acacia e Alva Noto e Brad Mehldau al Bellini, torna (per ora) tra un mese e

mezzo, il 6 dicembre, alla Galleria Toledo alle 21,30 con il concerto dei Telefon Tel Aviv. Il gruppo di musica elettronica di Chicago presenta dal vivo il nuovo disco "Dreams Are Not Enough" uscito per l'etichetta americana indipendente Ghostly International. È il ritorno in Europa del fondatore Josh Eustis a dieci anni dalla morte dell'amico e socio Charles W. Cooper e dalla pubblicazione dell'ultimo disco "Immolate Yourself". Eustis sarà accompagnato (nelle cinque date italiane, compreso quella a Napoli) durante la performance dai visual di Krns / Pfadfinder, già visual artist per degli show dei Moderat/Modelektor. I titoli dei pezzi del nuovo album insieme compongono una poesia: "I dream of it often/ a younger version of myself/ standing at the bottom of the ocean/ arms aloft/ mouth agape/ eyes glaring/ not seeing/not breathing/still as stone in a watery fan". - **I.urb.**

© PRODUZIONE NERIPATA

ROMA

17 ottobre 2019

L'EVENTO Oltre 30 opere in anteprima dalla 76esima Mostra d'Arte Cinematografica: più di 20 ospiti e 9 sale in città e in provincia

Cinema, torna "Venezia a Napoli"

NAPOLI. Oltre trenta opere in esclusiva, più di venti ospiti, grandi autori italiani, da Enrico Ghezzi al Maestro Giuliano Montaldo, insieme a giovani cineasti nazionali e internazionali con storie di regimi, di periferia e di passioni, e un omaggio a Federico Fellini: torna "Venezia a Napoli. Il cinema esteso", nona edizione, la manifestazione promossa da Parallelo 41 e diretta da Antonella Di Nocera che dal 22 al 28 ottobre 2019 (ingresso 3 euro e accrediti culturali gratuiti per tutti gli studenti) presenta in nove sale cinematografiche della città e della provincia di Napoli una ricca selezione di film, non tutti distribuiti in Italia, dal programma della 76. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Dopo il successo della scorsa edizione, la rassegna conferma la volontà di creare una rete territoriale in grado di fare cultura e portare il pubblico in sala, in particolare quello più giovane, rafforzando il coinvolgimento delle scuole e delle università con accrediti culturali (tutto il programma su www.veneziaanapoli.it).

APERTURA MARTEDÌ 22 OTTOBRE AL CINEMA ASTRA. In anteprima, alle ore 17, "800 mal einsam: ein tag mit dem filmemacher Edgar Reitz" di An-

na Hepp sul celebre regista tedesco Edgar Reitz. Alle ore 19 Nunzia De Stefano presenta "Nevia", il suo film d'esordio sulla vita di una ragazza in un campo container di Ponticelli. In sala con la regista anche la protagonista Virginia Apicella, e il cast, Pietra Montecorvino, Gianfranco Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese. La giornata culmina, alle ore 21,30, con la proiezione del film vincitore della Settimana Internazionale della Critica di Ve-

nezia, "All this Victory" del regista libanese Ahmad Ghossein presente in sala per incontrare il pubblico.

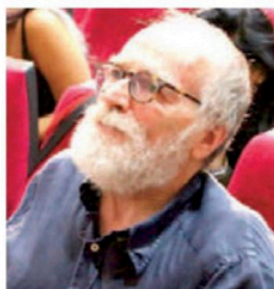
TANTI I PROTAGONISTI DELL'EDIZIONE 2019 a partire da Enrico Ghezzi che, giovedì

24 ottobre alle ore 18 al Cinema Astra, ritorna per presentare in esclusiva un estratto del suo film, attualmente in lavorazione, "Gli ultimi giorni dell'umanità", realizzato con materiali dagli archivi privati del critico cinematografico, saggista e autore di *Blob* e *Fuori Orario*. Ghezzi introduce (ore 16,30) anche il film, in versione restaurata, "Bu San (Goodbye, Dragon Inn) di Tsai Ming-Liang (2003). Ospite d'eccezione il Maestro del cinema italiano Giuliano Montaldo che incontra il pubblico in un doppio appuntamento, in centro e in periferia, per la proiezione di "Tiro al piccione" del 1961 nella versione restaurata in 4K dall'originale in 35 mm a cura della Cineteca Nazionale di Bologna. Il regista sarà presente giovedì 24 ottobre alle 18,30 al Cinema Astra e Venerdì 25 ottobre alle 18,30 al Cinema Pierrot di Ponticelli.

TRAGLI INCONTRI MOLTO ATTESI al cinema Astra: mercoledì 23 ottobre (ore 19) con l'attore francese Gerard Meylan protagonista di "Gloria Mundi" di Robert Guédiguian, e di sedici precedenti opere dell'autore d'oltralpe che in quasi tutti i suoi film ha consacrato lo stesso cast tra cui la moglie Ariene Ascaride (Coppa Volpi a Venezia 76 per la migliore interpretazione femminile); e domenica 27 ottobre alle ore 19 con il regista Franco Maresco che pre-

senta "La mafia non è più quella di una volta", Premio Speciale della Giuria, un viaggio dentro la mafia e l'antimafia nella Palermo di oggi. In esclusiva a Napoli dopo Venezia, sabato 26 ottobre alle ore 20, la proiezione di "Life as a B-Movie: Piero Vivarelli" di Fabrizio Laurenti e Niccolò Vivarelli. Quest'ultimo presenta il film musicale sulla vita irrequieta e la filmografia del padre Piero, regista di B-Movies, paroliere di successi discografici e sceneggiatore amato da Quentin Tarantino.

OSPITI DELLA MANIFESTAZIONE MOLTI GIOVANI AUTORI internazionali e italiani. In programma una serata dedicata alla cinematografia del Cile (venerdì 25 ottobre dalle ore 18 alle ore 22, Cinema Astra) con i registi Théo Court e il film "Blanco en blanco", Miglior Regia nella Sezione Orizzonti, storia di un fotografo nella violenta Terra del Fuoco, e Sebastian Muñoz con "El Principe", dramma passionale tra le violenze del carcere. Segue l'anteprima di "Ema" di Pablo Larraín, un ritratto sfrontato al femminile nella opera più contemporanea del regista. E ancora l'autrice araba Shahad Ameen con "Scales" (mercoledì 23 ottobre ore 17, Cinema Astra), e il regista francese Antoine de Bary con la commedia "Mesjours de glorie" (venerdì 25 ottobre ore 19, Institut Français).



● Enrico Ghezzi



● Francesco Di Leva



● Nunzia De Stefano

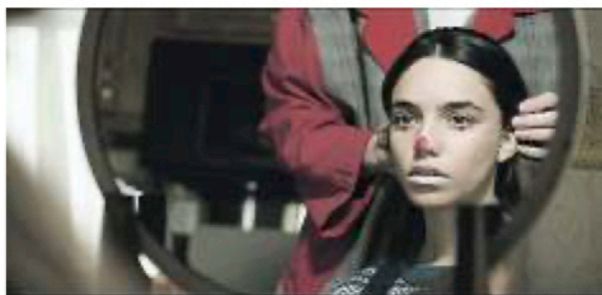


Peso: 45%

IL CINEFESTIVAL

VENEZIA A NAPOLI

Al via con quattro proiezioni in anteprima la nona edizione di «Venezia a Napoli. Il cinema esteso», rassegna, diretta da Antonella Di Nocera, che porta in città oltre 30 titoli, con anteprime e incontri, dal programma dell'ultima Mostra di Venezia. Alle 17 il documentario «800 mal einsam: ein tag mit dem filmemacher Edgar Reitz» in cui la giovane autrice Anna Hepp dialoga con il celebre regista tedesco,



ottantaseienne, Edgar Reitz, nel famoso cinema Lichtburg di Essen, un confronto generazionale sul tema della cultura cinematografica in Germania; introducono la direttrice del Goethe Maria

Carmen Morese e Rosario Gallone di Pigrecoemme. Alle 19, dopo i saluti del prorettore della Federico II Arturo De Vivo e di Antonella Di Nocera, la regista Nunzia De Stefano presenta il suo film

d'esordio «Nevia», in sala anche la protagonista Virginia Apicella, e il cast con Pietra Montecorvino, Gianfranco Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese.

La serata culmina con i film vincitori della «Settimana della critica» e i registi in sala: dalle 21, il cortometraggio «Veronica non sa fumare» di Chiara Marotta e «All this victory» del libanese Ahmad Ghossein.

► cinema Astra, via Mezzocannone 109, dalle 17.30. Ingresso: 3 euro

Napoli *Giorno e Notte*

8:00 - 24:00

Cinema Astra

Via Mezzocannone, 109
Ore 17. Biglietti 3 euro

“Venezia a Napoli” la prima giornata del cinema “esteso”

I registi Ahmad Ghossein, Nunzia De Stefano e Chiara Marotta sono i primi ospiti di “Venezia a Napoli - Il cinema esteso”, la rassegna diretta da Antonella Di Nocera, che rinnova per la nona edizione la sua mission: portare all’ombra del Vesuvio le pellicole d’autore protagoniste dell’ultima Mostra al Lido. Giornata inaugurale con quattro proiezioni: dal documentario “800 mal einsam” di Anna Hepp, dedicato al regista tedesco Edgar Reitz, a “Nevia”, film d’esordio della De Stefano, che lo presenta con gli interpreti Virginia Apicella, Pietra Montecorvino, Gianfranco Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese. Infine, il corto “Veronica non sa fumare” della Marotta e “All This Victory” del libanese Ghossein.

— a. v.



ROMA

22 ottobre 2019

LA RASSEGNA IN PROGRAMMA A MEZZOCANNONE

“Venezia a Napoli”, giornata inaugurale
con la proiezione di quattro film all’Astra

NAPOLI. Al via oggi la nona edizione di “Venezia a Napoli. Il cinema esteso”, la rassegna, diretta da Antonella Di Nocera, che porta in città oltre 30 titoli, con anteprime e incontri, dal programma della 76ª Mostra Internazionale d’arte cinematografica di Venezia (ingresso 3 euro). Giornata inaugurale al cinema Astra (via Mezzocannone, 109) con quattro proiezioni in anteprima. Alle ore 17 il documentario “800 mal einsam: ein tag mit dem filmemacher Edgar Reitz” in cui la giovane autrice Anna Hepp dialoga con il celebre regista tedesco,

ottantaseienne, Edgar Reitz, nel famoso cinema Lichtburg di Essen, un confronto generazionale sul tema della cultura cinematografica in Germania. L’evento è in collaborazione con il Goethe Institute. Introducono la direttrice del Goethe Maria Carmen Morese e Rosario Gallone di Pigrecoemme. Alle ore 19, dopo i saluti del Prorettore dell’Università Federico II Arturo De Vivo e di Antonella Di Nocera, la regista Nunzia De Stefano presenta il suo film d’esordio “Nevia”. In sala anche la protagonista Virginia Apicella, e il cast con Pietra Montecorvino, Gianfranco

Gallo, Simone Borrelli, Franca Abategiovanni e Rosy Franzese. Prodotto da Matteo Garrone, il film racconta la vita di un’adolescente in un campo container di Ponticelli. L’evento è in collaborazione con la Film Commission Regione Campania. La serata culmina con i film vincitori della Settimana Internazionale della Critica di Venezia e i registi in sala: dalle ore 21, il Miglior Cortometraggio Sic@Sic “Veronica non sa fumare” di Chiara Marotta e “All this victory” (Gran Premio) del libanese Ahmad Ghossein (*nella foto*).





CINEASTA Il libanese Ghossein

Ghossein: «In Libano la rivoluzione senza partiti»

Diego Del Pozzo

Direttamente dalle strade di Beirut, dove da una settimana sono in corso rivolte contro il governo capaci di portare in strada oltre due milioni di persone, ieri sera è arrivato a Napoli il regista libanese Ahmad Ghossein per presentare il suo notevole «All this victory», il film col quale a settembre ha vinto la Settimana internazionale della critica alla Mostra di Venezia. La proiezione ha aperto all'Astra di via Mezzocannone la nona edizione di «Venezia a Napoli – Il cinema esteso», la kermesse che ogni anno porta all'ombra del Vesuvio una selezione dei film visti al Lido. Inevitabilmente Ghossein ha parlato di ciò che sta accadendo in queste ore in Libano: «Si tratta di una rivoluzione contro il malaffare e la corruzione del governo, nata sui social e poi cresciuta in modo impetuoso. E, per la prima volta, senza nessun colore politico».

In «All this victory», invece, il regista rievoca una storia vera del luglio 2006, durante la guerra tra Hezbollah e Israele. Il protagonista Marwan, interpretato da Karam Ghossein, fratello del regista, nel corso di un cessate il fuoco di 24 ore si mette in cerca del padre, che rifiuta di lasciare il suo villaggio nel Sud del paese. «Appena la tregua s'interrompe – spiega l'autore – l'uomo si ritrova sotto una pioggia di bombe e si rifugia in una casa con un gruppo di anziani, bloccato però per tre giorni dall'arrivo di un gruppo di soldati israeliani, che li pone in uno stato d'assedio sempre più drammatico». Con «All this victory», Ghossein mostra che «in guerra non c'è mai nessuno che vince davvero. In quel conflitto del 2006, per esempio, Hezbollah proclamò la propria vittoria ma, come mostro nel film, la gente comune continuò a subire atroci bombardamenti israeliani e a morire. Il mio, dunque, è un film contro ogni guerra, ma nel quale utilizzo il linguaggio cinematografico per trasformare l'atto politico in riflessione universale. Dal punto di vista della messa in scena, ho fissato fin dall'inizio alcuni punti fermi stilistici, come quello di non mostrare mai i soldati, ma di enfatizzarne la presenza attraverso il lavoro sul sonoro, in modo da renderli entità quasi fantasmatiche ancora più minacciose».

Oggi, il programma di «Venezia a Napoli» propone, assieme a «Gloria mundi» di Robert Guédiguian e «State funeral» di Sergei Loznitsa, un altro notevole esempio di cinema proveniente dal Medio Oriente, «Scales», esordio della giovane regista saudita Shahad Ameen, che racconta la storia di un villaggio nel quale le prime figlie femmine di ogni famiglia vengono sacrificate in mare come atto propiziatorio, finché un padre non decide di opporsi a questo barbaro rituale.

**«VENEZIA A NAPOLI»
DOPO «ALL THIS
VICTORY» PROPONE
«SCALES»
DELLA SAUDITA
SHAHAD AMEEN**

Il regista libanese a "Venezia a Napoli"

Ghossein "Racconto la paura della guerra ma senza soldati"

di Ilaria Urbani

Nel film "All This Victory" il mio villaggio e la Siria. In Libano è in atto una rivoluzione senza bandiere, ma nessuno ne parla

«Nessuno vince nella guerra. Perdiamo tutti. Così è stato nella guerra del Libano, così sta succedendo e succederà nella guerra in Siria con l'attacco turco ai curdi». Il regista libanese Ahmad Ghossein, vincitore della 51esima Settimana Internazionale della Critica di Venezia, ha presentato ieri sera all'Astra il suo film "All This Victory". Il regista, ospite della rassegna "Venezia a Napoli", ha lasciato solo per qualche ore le proteste in corso in strada a Beirut contro il carovita e la corruzione nel governo. "Venezia a Napoli", la rassegna diretta Antonella Di Nocera, che porta in città il meglio dei film visti alla 76esima Mostra del Cinema di Venezia, prosegue oggi alle 17 sempre all'Astra in via Mezzocannone con la giovane regista araba Shahad Ameen e il suo film sull'emancipazione femminile, selezionato alla Settimana della critica, "Scales". L'attore marsigliese Gérard Meylan, protagonista di "Gloria Mundi" di Robert Guédiguain incontra il pubblico alle 19. Il film è introdotto da Laurent Burin des Roziers, console generale di Francia a Napoli. Domani è il giorno di Enrico Ghezzi e Giuliano

Montaldo, domenica alle 19 il regista Franco Maresco presenta il suo "La mafia non è più quella di una volta", Premio Speciale della Giuria a Venezia.

Ghossein, nel suo film la guerra in Libano del luglio 2006 viene raccontata solo dal punto di vista delle persone.

«Non mi interessava raccontare i soldati. Si sentono i loro rumori in sottofondo, gli spari, le bombe. Ci sono già tanti film che raccontano i cliché della guerra. Ci sono i film di Clint Eastwood. Mi sento vicino al neorealismo italiano, da De Sica e Rossellini in poi, e poi Fellini. Ma amo tutto il cinema italiano: ho visto



▲ Regista il libanese Ahmad Ghossein in piazza del Gesù

decine di volte "La grande abbuffata" di Marco Ferreri, un regista che va riscoperto. E poi ho amato tanto "Youth" di Paolo Sorrentino più di "La grande bellezza". Conto di finire di vedere presto la serie "The Young Pope".

Nel suo film il protagonista è interpretato da suo fratello Karma Ghossein, lei cosa ha perso durante la guerra?

«Mia madre a Sud ha perso la casa, ho perso degli amici. Ma ognuno di noi ha perso qualcuno o qualcosa e tutti qualcosa dentro noi stessi».

Come è ora la situazione in Libano? Da sei giorni sono iniziate proteste spontanee in piazza

«È in atto una rivoluzione. E ne parlano in pochi qui. Ogni giorno in piazza ne siamo più di due milioni contro l'establishment. Mentre sono qui a Napoli, che tra l'altro mi ricorda molto Beirut prima della guerra, gli amici mi mandano in diretta i video delle proteste. Non ci sono partiti, non ci sono bandiere. C'è solo gente stufo del governo corrotto: sono lì da trent'anni, sempre le stesse persone. Non esistono matrimoni civili, sembra ci sia la democrazia ma in realtà non esistono i diritti. Mentre stiamo parlando gli artisti hanno preso d'assalto la tv di Stato».

Nel suo film gli edifici devastati raccontano le tragedie interiori, il suono lo stato d'animo della guerra.

«Ho girato nel mio villaggio ma gli edifici più devastati li ho filmati nel 2017 in Siria. Sono un artista visivo, ho studiato teatro con Adel Chahine, che è nel cast del film ed è morto poco dopo le riprese, a lui è dedicato il film. Il suono è stato fondamentale per raccontare la paura della guerra, senza mostrarne l'estetica che è sempre uguale a se stessa».

Ravello

Premio "Patrimoni Viventi" ai giovani dell'associazione Officinae Efesti

Un riconoscimento nazionale per Officinae Efesti. L'associazione si è aggiudicata il Premio nazionale "Patrimoni Viventi" indetto dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, con il progetto "La grande bellezza". La premiazione avverrà domani a Villa Rufolo, a Ravello. Attraverso laboratori e incontri, partendo dalla domanda "Cos'è per te la bellezza", il progetto ha coinvolto più di 600 bambini e giovani di

varie scuole della provincia di Napoli, indagando la relazione tra estetica, territori periferici e l'umanità che li abita. «Siamo onorati di ricevere questo prestigioso riconoscimento e ringraziamo tutti i collaboratori e i compagni di viaggio che hanno scelto di scommettere con noi in un progetto visionario e coraggioso», commenta Agostino Riitano, fondatore di Officinae Efesti e project manager supervisor di Matera 2019.

La protagonista è Helen Mirren

Reggia di Caserta set Sky per la serie Caterina la grande

di Paolo De Luca

Un drappo con lo stemma imperiale dalla doppia aquila bicipite oscura l'Ercole farnese nel Vestibolo inferiore. La colossale statua (replica dell'originale al Museo archeologico di Napoli), a poca distanza dallo Scalone d'onore, è ulteriormente coperta da una scultura che rappresenta un orso, cavalcato da un guerriero armato di spada. Siamo alla Reggia di Caserta e sembra di assistere alla sovrapposizione delle insegne zarine a quelle borboniche. Nessuna occupazione, né tantomeno stravolgimenti storici all'orizzonte: semplicemente stiamo guardando un set cinematografico. Tutto è infatti dettato da esigenze di copione, dato che il palazzo vanvitelliano è location blindata di "una grande produzione anglo-americana". In questi giorni si gira la seconda stagione di "Caterina la grande", serie diretta da Philip Martin e Nigel Williams, col premio Oscar Helen Mirren nei panni dell'imperatrice illuminata russa, vissuta tra il 1762 e il 1796. E mentre la fiction, prodotta da Sky e HBO, debutterà in Italia su Sky Atlantic il 1 novem-

bre alle 21.15, a Caserta si lavora già alle riprese della nuova stagione, molto probabilmente un prequel, con scene girate grazie alla collaborazione della Film Commission Campania. La troupe rimarrà nell'edificio fino alla fine della settimana, per girare sia negli Appartamenti reali che nel parco. Le scene, imponenti, prevedono oltre cento comparse. Un gazebo è stato allestito in uno dei cortili interni, per accogliere apparecchiature e cineprese, mentre nei viali del vestibolo passeggiano ogni tanto attori in costume. Curiosi e appassionati si avvicinano alle cancellate della reggia fieri era giorno di chiusura), per provare a scattare qualche foto a figuranti in abiti principeschi, cosacchi, soldati e preti ortodossi. L'edificio sembra aver fatto un balzo indietro, verso i fasti settecenteschi della Russia zarina, dopo il colpo di Stato del 1762, che depose il sovrano Pietro III, portando al trono sua moglie, Caterina (nata come Sofia Federica Augusta di Anhalt-Zerbs, nell'attuale Polonia).

Qualcuno giura di aver visto, tra un figurante e l'altro, la stessa Mirren, in elegante abito reale, affacciarsi dal finestrone del Piano nobi-



▲ Premio Oscar Helen Mirren



▲ Set a Caserta

Le riprese nell'atrio della Reggia di Caserta con la ricostruzione di una statua con orso e guerriero, posizionata davanti all'Ercole Farnese. Sopra, una scena della serie in costume



le, sopra lo Scalone monumentale. Ma non è ancora confermata la presenza dell'attrice inglese (nata, tra l'altro, da padre russo), già premio Oscar nel 2007 per "The Queen". All'interno dell'edificio sono già pronte anche le sale adibite al trucco e al cambio di costumi. «Hanno iniziato a montare i set l'altra notte - dice Francesco, insegnante casertano, appassionato di cinema e fiction - nei cortili interni ci sono almeno una ventina di camionette adibite ai trasporti cinematografici. Lo staff è al lavoro per allestire le scene, arricchite con ulteriori oggetti». I ciak sono rigorosamente preclusi a sguardi indiscreti e a persone esterne. Ma qualcosa sui social network trapela, proprio coi primi post dedicati alla statua (realizzata per l'occasione) dell'orso cavalcato da un guerriero, che camuffa l'Ercole Farnese. I più attenti si illudono di riconoscere in una delle foto ufficiali della fiction il pavimento della Sala del trono nell'Appartamento reale. «Sono sicura che il set di "Caterina la grande" è nella reggia - twitta Luciana: mi piacerebbe tantissimo incontrare Helen Mirren».

DEMPRODUZIONE RICOSTRUITA

“Venezia a Napoli” i 30 film da vedere così rivive la Mostra

Paolo Popoli

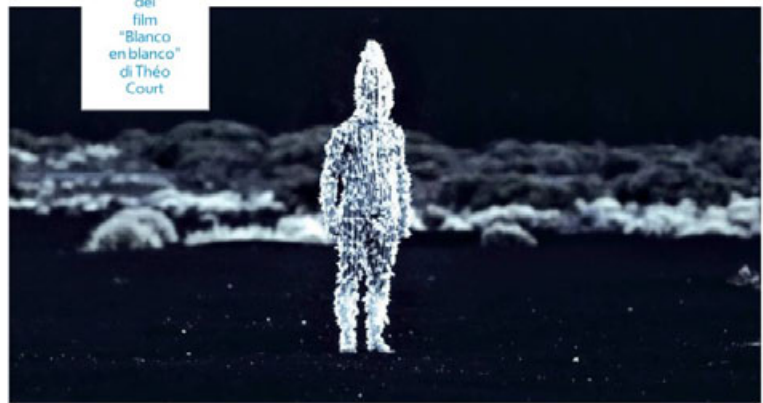
*Da stasera all'Astra le
pellicole più significative
della edizione numero 76
della rassegna al Lido*

oltre trenta film d'autore dalla 76esima mostra di Venezia in visione unica e con la partecipazione in sala di registi e attori: è la nona edizione di “Venezia a Napoli”, rassegna diretta da Antonella di Nocera e realizzata da Parallelo 41 con Regione Campania, Federico II e altri partner, in programma fino a lunedì 28 (ieri l'apertura) in più sale di Napoli e provincia. Storie di regimi, periferie e passioni: così il programma delle proiezioni, quasi tutte in esclusiva e con film che non saranno distribuiti in Italia. Oggi all'Astra, la regista araba Shahad Ameen presenta “Scales” (ore 17) e l'attore francese Gerard Meylan interviene per “Gloria mundi” di Robert Guédiguian (ore 19). Segue “State funeral” di Sergei Loznitza

(21,30) con immagini inedite dei funerali di Stalin. Domani, Enrico Ghezzi presenta alle 16,30 “Bu san” di Tsai Ming-Liang e alle 18 parla del suo film in lavorazione, “Gli ultimi giorni dell'umanità”, di cui sarà proiettato in esclusiva un estratto. Alle 18,30, un maestro del cinema italiano, Giuliano Montaldo, è in sala per la copia restaurata della sua opera prima “Tiro al piccione” sulla Repubblica di Salò. Alle 21,30, “The kingmaker”, sugli eccessi della first lady filippina Imelda Marcos. Alla Perla (ore 20), Stefano Cipani presenta “Mio fratello rincorre i dinosauri”, un film che ha ottenuto molto successo. Venerdì, dopo gli amori impossibili a Bollywood di “Bombay rose” di Gitanjali Rao (ore 16,30, film d'animazione), serata sul Cile con “El príncipe” di Sebastián Muñoz e “Blanco en blan-

co” di Théo Court (presenti i registi) e con il nuovo film di Pablo Larraín, “Ema”. Sabato, “Life as a B-movie”, documentario sul paroliere e regista venerato da Quentin Tarantino, Piero Vivarelli, girato dal figlio Niccolò con Fabrizio Laurenti. Domenica, la Napoli nord di “Sufficiente” di Maddalena Stornaiuolo, il film d'animazione “N.7 Cherry Lane” sulla turbolenta Hong Kong del '76 (miglior sceneggiatura), “La mafia non è più quella di una volta” di Franco Maresco e un doc su Claudio Caligari. Chiusura il 28 all'Institut Français con un film su Pierre Cardin. Ogni sera, pillole su Federico Fellini dagli archivi Luce. Per le scuole, al Modernissimo e al Pierrot, “Lo sceicco bianco” in 4k. Ingresso 3 euro, accreditati gratuiti per gli studenti (www.veneziaannapoli.it).

Una scena del film “Blanco en blanco” di Théo Court



Sannazaro

Barra-Trampetti, il ritorno

Piccolo e bello il Teatro Sannazaro custodisce una storia antica di attori. Così, tra pochi giorni, venerdì 25, in programma c'è il grande “ritorno” di Peppe Barra protagonista, con Patrizio Trampetti, di “I cavalli di Monsignor Perrelli”, invenzioni impertinenti e “scherzi in musica” per la regia di Lamberto Lambertini. Poi tanti altri titoli, attori e autori napoletani e non, per alimentare i segmenti della “tradizione”, della “ricerca”, degli spettacoli che “a volte ritornano”. A Natale, immancabile e atteso, il “Nuovo Café Chantant” di Lara Sansone. - **g.ba.**

Trianon Viviani

Festival di Napoli, le canzoni

“Canta Forcella” per l'ultima stagione firmata Nino D'Angelo direttore del Trianon Viviani. Il 31 ottobre va in scena “Quelle del Festival... Le indimenticabili canzoni di Napoli”, concertone teatrale di Maurizio Palumbo dedicato alle più famose melodie lanciate dai Festival di Napoli tra 1952 e 1970. Poi in scena Simone Schettino, Lucio Piero, Lello Marangio, Fabio Brescia, Nello Mascia, Caterina De Santis, Lino D'Angeli e Alan De Luca. E Oscar Di Maio protagonista di “Arezzo 29 in tre minuti”, commedia comica di Gaetano Di Maio. - **g.ba.**



Astra

«Venezia a Napoli Il cinema esteso» ad Arabia e Francia



La regista saudita Shahad Ameen (nella foto), con il suo intenso esordio «Scales» sul tema delle libertà negate alle donne nel mondo arabo, e l'attore francese Gerard Meylan protagonista di «Gloria Mundi» di Robert Guédiguian, introdotta dal console generale di Francia Lurent Burin des Roziers, sono gli ospiti di oggi

al Cinema Astra di «Venezia a Napoli. Il cinema esteso», la rassegna ideata e diretta da Antonella Di Nocera che fino al 28 ottobre presenta in esclusiva film selezionati dal programma della edizione numero 76 della Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia. In serata, alle 21.30, proiezione del

documentario «State Funeral» di Sergei Loznitsa che mostra, attraverso filmati d'archivio unici e in gran parte inediti, il funerale di Josip Stalin nell'Unione Sovietica del 1953, una cerimonia seguita da decine di migliaia di persone, descritta dalla Pravda come «il Grande Addio». (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Regista**

A destra, Shahad Ameen in piazza San Domenico maggiore. La regista araba saudita ieri sera ha presentato all'Astra il suo film in bianco e nero "Scales"



L'intervista

Ameen "Il mio cinema dà libertà alle donne"

di Ilaria Urbani

«Quando sono tornata in Arabia Saudita ho trovato le donne al volante, speriamo che questi cambiamenti continui, dobbiamo recuperare secoli. E che ci saranno sempre più autrici e registe donne». Non ha mai pensato di fare l'attrice Shahad Ameen, regista saudita trentunenne di Gedda. Ameen ha presentato ieri all'Astra per la rassegna "Venezia a Napoli. Il cinema esteso", diretta da Antonella Di Nocera, il suo film selezionato dalla Settimana Internazionale della Critica "Scales" che in un bianco e nero senza tempo racconta una singolare storia di emancipazione femminile. Girato in Oman in un paesaggio desertico quasi lunare, il fantasy d'autore racconta la storia di un villaggio di pescatori dove le figlie primogenite vengono gettate in mare come rito propiziatorio per la pesca. Ma il papà di Hayat si rifiuterà e la ragazza sarà emarginata e considerata dal villaggio come una maledizione.

Ameen, il suo film è simbolico: quante Hayat ci sono ancora in Arabia Saudita?

«La situazione della donna in Arabia Saudita sta cambiando ma solo da un anno e mezzo. Io ho studiato tra Londra, Barcellona e New York, quando sono tornata a Gedda ho trovato donne che guidano o con i capelli sciolti. Prima erano solo vestite di nero, oggi le donne stanno colorando la città. Ma il percorso è ancora in salita. Ci vuole tempo. Siamo cinque più o meno le registe saudite venute fuori negli ultimi anni, prima non esistevano registe. Martedì il Ministero della Cultura mi ha addirittura mandato un ringraziamento. Ora la politica supporta le artiste. E per la prima volta a New York c'è un'ambasciatrice saudita donna».

Lei come è stata discriminata?
«Mio padre è un generale dell'esercito, ma molto aperto e di madre siriana. Ho vissuto anche in

Siria da bambina. La mia educazione è stata diversa ma anche io ho dovuto frequentare scuole private per avere un'educazione migliore e comunque in classi separate dagli uomini. Per fortuna poi ho studiato all'estero».

Il suo film "Scales" racconta la maledizione di una bambina e del mito delle povere sirene in un paesaggio senza tempo: parla anche un po' di lei?

«Ho voluto raccontare simbolicamente un mondo che mangia i propri figli. Che arriva persino ad ucciderli per rispettare tradizioni e credenze popolari. La location in Oman mi è servita per la metafora narrativa. Il bianco e nero rappresenta il senso di morte».

Lo sa che secondo la leggenda Napoli è stata fondata da una sirena, Partenope?

«È meraviglioso. Ma tutto nasce dalle

donne. Il mondo se ne sta accorgendo».

Con quali registi si è formata?

«Il cinema non è mai stata una priorità della nostra cultura, sono cresciuta con serie tv siriane, una sorta di *Game of Thrones*. Poi ho scoperto Antonioni, la scena finale di "Blow-Up" è una delle più belle scene del cinema mondiale. E amo molto Kurosawa e Miyazaki».

Prossimi progetti?

«Sto scrivendo un nuovo film ambientato a Gedda, racconta di una teenager la cui sorella scompare, e scopre così l'ipocrisia nel vedere il diverso trattamento che viene riservato alle donne, anche quando spariscono. Quando sparisce un ragazzo si chiama subito la polizia, quando si tratta di una ragazza invece si pensa prima a non "guastare" il suo onore...».

A "Venezia a Napoli" la regista saudita che racconta l'emancipazione del mondo arabo "Ma ora le ragazze colorano le città"

La rassegna

Astra: c'è Ghezzi poi toccherà a Montaldo

La rassegna "Venezia a Napoli", che propone una selezione dei migliori film presentati a Venezia 76, prosegue oggi alle 10 al cinema Modernissimo con la proiezione per le scuole superiori de "Lo sciccio bianco" di Federico Fellini (1952), presentato a Venezia Classici nella versione restaurata della Fondazione Cineteca di Bologna. L'evento, in collaborazione con Moby Dick, è introdotto da Stefano Francia di Celle. Protagonista del pomeriggio all'Astra in via Mezzocannone alle 16.30 Enrico Ghezzi che presenta "Bu San" (Goodbye, Dragon Inn) di Tsai Ming-Liang (2003), in versione restaurata. Il critico e autore di "Fuori Orario" mostrerà poi in esclusiva a Napoli, con la sua redazione "Eccedance", un estratto dal suo archivio privato parte del suo primo film in lavorazione "Gli ultimi giorni dell'umanità". A seguire il cineasta Giuliano Montaldo incontra il pubblico per la proiezione del suo film esordio alla regia del 1961 "Tiro al piccione", restaurato dal Centro Sperimentale di Cinematografia Cineteca Nazionale nei laboratori di Istituto Luce - Cinecittà, evento speciale di Venezia Classici. Il film del maestro del cinema italiano è introdotto dal rettore della Federico II Gaetano Manfredi, dalla direttrice di "Venezia a Napoli" Antonella Di Nocera e dalla docente Anna Mascchia. - **Il.nrb.**

COMPOSIZIONE ROBERTA



La mostra

La città negli scatti in bianco e nero di d'Onofrio

di Renata Caragliano

Aprire a Napoli un nuovo spazio dedicato all'arte. Si chiama "mCd gallery", che sta per le iniziali di Maria Cristina d'Onofrio, la giovane fotografa napoletana che ha deciso di affiancare al suo lavoro di artista anche quello di gallerista. Stasera alle 18 (a via Santa Lucia 25) l'inaugurazione della galleria con la mostra personale di fotografie della stessa artista napoletana, dal titolo "Senza tempo".

Maria Cristina d'Onofrio, storica dell'arte e figlia d'arte (nonno e madre pittori), è dal 2010 che coltiva la passione per la fotografia come autodidatta.

«Era da un po' di tempo - spiega infatti la fotografa - che pensavo di aprire un luogo d'arte. Quando è andata via la storica galleria Bowinkel da Santa Lucia ho colto quest'occasione al volo».

Per il momento comincio questa nuova attività presentando il mio lavoro, ma l'idea è di ospiti



▲ **Le foto**
Sopra, piazza del Plebiscito in un giorno di pioggia. A destra, la Gaioia. Due scatti in bianco e nero di d'Onofrio



in futuro anche altre esperienze artistiche, e naturalmente non soltanto quelle fotografiche».

In mostra da stasera (fino al 30 dicembre, l'esposizione è visitabile da lunedì a sabato 10.30-13.30 e 16.30-19.30) una serie di scatti della d'Onofrio, soprattutto in bianco e nero, che restituiscono un'immagine della città di Napoli quasi metafisica, silenziosa e lontana dalle at-

mosfere quasi abituali di caos cittadino. L'artista - e il suo obiettivo fotografico - gioca sapientemente con forme, riflessi, geometrie, ombre e luci, capovolgendo spesso punti di vista senza mai stravolgerli del tutto. Scattare foto "senza tempo" è l'ambizione di ogni artista che faccia uso della macchina fotografica, alla fine.

«Le mie foto non sono di denuncia sociale - continua d'O-

nofrio -. Napoli è per me davvero uno spazio sospeso. I luoghi dei miei scatti sono sostanzialmente pezzi del mio vissuto personale, dei pensieri, della nostalgia, ma anche dei ricordi, quiete, incanto di fronte alla bellezza della nostra storia ed architettura».

Così le stampe di vario formato dedicate a Castel dell'Ovo, Castel Nuovo, Palazzo Reale, la Galleria Umberto I, la Basilica di San Francesco di Paola che si affaccia su piazza Plebiscito, ripercorrono visivamente la città storica, mentre quella contemporanea si ritrova catturata dall'obiettivo puntato sulla stazione Toledo del Metrò d'arte, ma anche sui grattacieli del Centro direzionale.

La Napoli di Maria Cristina d'Onofrio è anche vista attraverso la bellezza contrastante della sua natura e dei suoi elementi primordiali con alcuni scatti con protagonisti il Vesuvio, la Solfatara, la bellezza misteriosa della Gaioia.

COMPOSIZIONE ROBERTA



All'Astra «Il cinema esteso», oggi protagonisti Ghezzi e Montaldo

Enrico Ghezzi (foto), Giuliano Montaldo, l'attore Francesco Di Leva e Stefano Cipani, regista del film «Mio fratello rincorre i dinosauri» sono i protagonisti di oggi di «Venezia a Napoli. Il cinema esteso», la rassegna ideata e diretta da Antonella Di Nocera, con proiezioni, anteprime dal Lido e incontri in

varie sale di Napoli e provincia. Ghezzi, autore di programmi cult come «Blob» e «Fuori orario» presenta in esclusiva alle ore 18 al Cinema Astra un estratto del suo primo film, in lavorazione, «Gli ultimi giorni dell'umanità». Sempre Ghezzi, alle 16.30 introduce la versione restaurata di «Bu San» (Goodbye, Dragon



Inn) di Tsai Ming-Liang. Alle 18.30 con Montaldo dialoga con il pubblico della proiezione della sua opera prima, «Tiro al piccione» (1961), appena restaurato. Intervengono il rettore della Federico II Gaetano Manfredi, Anna Masecchia e la stessa Di Nocera. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì
25 ottobre 2019



La redazione
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel. 081/498113
segreteria.napoli@repubblica.it - Tamburini fax
081/498285 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel. 081/4975811
Fax 081/406023



IL BLITZ: 23 ARRESTI, PRESO IL PADRINO 85ENNE

Via Marina nelle mani della camorra lavori infiniti, tangenti a otto cosche

Un'opera pubblica soffocata dal racket. Ad ogni tratto di strada c'era un clan che reclamava il "pizzo" sui lavori per la risistemazione di via Marina. «Sono otto i "sistemi" che devono avere i soldi, otto», dicevano nelle intercettazioni i fedelissimi di Carmine Montescuro detto Zì Munuzz', il «diplomatico della camorra».

• a pagina 2

Il commento

Norme più severe per gli ergastolani mafiosi

di Paolo Mancuso

• a pagina 21

IL PROCURATORE

Melillo: "Clan come holding e carceri fuori controllo"

di Conchita Sannino

• a pagina 3



▲ Stazione Un viaggiatore a piazza Garibaldi

Sciopero dei trasporti, rischio paralisi

di Antonio Di Costanzo • a pagina 7



▲ Traffico La tangenziale

Ma la Tangenziale è gratis per dieci giorni

• a pagina 7

La polemica/1

Rimpasto, scontro nella maggioranza su de Magistris

di Alessio Gemma



È bufera sul consiglio comunale di fronte alla notizia rivelata da Repubblica del patto contro il sindaco tra consiglieri di maggioranza, pronti a tutto pur di guadagnare un posto in giunta. Le parole degli alleati di de Magistris, appartenenti ai gruppi Agorà, Verdi e Riformisti democratici, scuotono anche Dema, il gruppo espressione del movimento politico dell'ex pm. Laura Bismuto, consigliera di Dema, non ci sta: "Sono pronta a dimettermi - pugi stesso - scrive su Facebook - Piuttosto che cedere, andiamo a casa".

• a pagina 5

La polemica/2

Circumvesuviana i Cinque Stelle: "Via De Gregorio"

di Tiziana Cozzi



«Chiediamo le dimissioni di Umberto De Gregorio. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca e chi come lui viaggia in auto blu non può capire i dolori dei pendolari». Valeria Ciarambino, capogruppo regionale dei 5Stelle attacca la gestione della Circumvesuviana. L'appuntamento è davanti all'ingresso del terminal. Il gruppo pentastellato discute mentre i pendolari passano per la stazione. Assieme ad un gruppo di consiglieri la Ciarambino lancia una petizione su Change per «cacciare i responsabili del disastro», invitando i cittadini a firmarla.

• a pagina 6

L'intervista

Montaldo "Quando Volonté mi parlò in nolano per fare Giordano Bruno"

di Ilaria Urbani



▲ Regista Giuliano Montaldo

«Gian Maria Volonté ripeteva le battute di "Giordano Bruno" davanti a me, non era mai soddisfatto. Ad un certo punto ha iniziato a parlare con l'accento nolano: "Santità io credevo che venendo da voi... Improvvisamente mi sono trovato davanti a me Giordano Bruno». Giuliano Montaldo, regista e attore di decine di film fa 90 anni a febbraio, di cui trenta passati nel mondo del cinema.

• a pagina 17

In vendita COLLI AMINEI (PINETA)
libero in parco appartamento composto da quattro camere, cucina, bagno, ripostiglio e due balconate terrazzate. Box auto e posto auto.
€ 520.000,00

studio **DE FALCO** servizi immobiliari
Tel. 081 5560342 - 081 3723264
www.studiodefalco.it

Il nostro impegno è il tuo valore aggiunto

Venezia a Napoli / Cinema Pierrot (ore 18,30)

Giuliano Montaldo

“Volonté mi parlò in nolano per fare Giordano Bruno”

di *Ilaria Urbani*



In via Partenope
Giuliano Montaldo partecipa a Venezia a Napoli

«Gian Maria Volonté ripeteva le battute di *Giordano Bruno* davanti a me, non era mai soddisfatto. A un certo punto ha iniziato a parlare con l'accento nolano: «Santità io credevo che venendo da voi...»

Improvvisamente mi sono trovato davanti a me Giordano Bruno». Giuliano Montaldo, regista e attore di decine di film da *L'Agnese va a morire* a *Marco Polo* e *Sacco e Vanzetti*, compie 90 anni a febbraio, di cui trenta passati nel mondo del cinema. Il maestro del cinema italiano, accompagnato dalla inseparabile moglie e collaboratrice di una vita Vera Pescarolo esce dall'hotel Vesuvio e, guardando Castel dell'Ovo, esclama: «Che colpo d'occhio». Con loro la figlia Elisabetta, artista e costumista che vive a Procida. Montaldo entra in un pezzo del suo amarcord privato prima incontrare il pubblico della rassegna «Venezia a Napoli». Il regista ligure, ma anche attore, ricordiamo il *caimano* di Moretti, all'Astra ha presentato il suo film d'esordio, realizzato nel 1961 *Tiro al piccione*, restaurato dal Centro sperimentale di cinematografia - cineteca nazionale nei laboratori di Istituto Luce - Cinecittà, evento speciale di Venezia Classici. Montaldo introdurrà il film anche stasera alle 18,30 al cinema Pierrot a Ponticelli, con Arci Movie.

Montaldo, che ricordi da dei suoi esordi?

«Ho lavorato come aiuto regia per Pontecorvo a 24 anni, poi con Lizzani, ho fatto esperienze belle con registi straordinari. Nel 1960 mi chiama il produttore Jacovini che mi propone di fare un film dal libro autobiografico di Giosè Rimanelli che racconta la storia di lui che l'8 settembre del '43 con l'andata via del re, si arruola nella Repubblica di Salò,

E vive un'avventura dura. Era la prima volta che si toccava quel tema. Volevo dirigerlo».

E come andò?

«Non mi aspettavo che a Venezia il pubblico applaudisse molto, e invece il giorno dopo strali da destra e da sinistra, mentre al centro "ridevano".

Mi sono vergognato, volevo lasciare questo mestiere, anche se Ermanno Olmi e Tullio Kezich mi dissero di non avvilirmi. Poi mi chiamò Leo Pescarolo, il fratello di mia moglie. Mi offrì una coproduzione americana: *L'isola dell'angelo*. Ma il colpo di scena di quel film è che ho incontrato la

donna della mia vita».

Ha diretto tanti attori. Qual è il suo preferito?

«Volonté aveva un modo straordinario di vivere i personaggi. Quando abbiamo ricostruito il rogo di Giordano Bruno a Tarquinia, non potevamo farlo a Campo de' Fiori, la sera prima della scena, alle 4 di notte. Volonté piombò nella mia stanza: «Come fai a dormire? Domani c'è la scena del rogo?». Gli ho risposto: «Uno dei due deve dormire». Allora mi dice: «Dormo qui». Lui si sentiva già nel rogo. Cassavetes invece, che carattere. Sul set de *Gli Intoccabili* iniziò a dare qualche problema, ma poi si scusò abbracciandomi».

Oggi quale attore ha la stoffa di Volonté?

«Pierfrancesco Favino».

E tra gli attori napoletani con chi le è piaciuto lavorare?

«Bud Spencer. Sul set di *Dio è con noi* era molto amato da tutti. Adorabile. Arrivava sul set con la sua cucina, ci faceva fare delle "pappate" pazzesche».

Come ha scelto Valeria Golino per "Gli occhiali d'oro"?

«È il film più amato da mia moglie. È lei che l'ha scelta. Valeria è simpatica, è attrice sempre, è piena di bellezza e bravura».

Qual è il cinema napoletano di oggi che le piace?

«Mario Martone è bravissimo, Paolo Sorrentino pittoresco...».

Lei ha fatto un cinema d'impegno sul quale difficilmente le nuove generazioni puntano. Che futuro vedere per il cinema?

«Quando ero ragazzo, nella mia Genova, sotto i portici c'erano sei cinema da una parte e sette dall'altra. Oggi non ne è rimasto uno. La tv ha dato un lento, ma ferale colpo, al cinema».

DEIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia a Napoli / Cinema Astra (domenica ore 19)

Maresco “Mafia sottovalutata E la mia terapia resta Totò”

«L'unica libertà di internet? Nelle mie notti insonni rivedere Totò e Peppino. Per me anche Peppino è un genio, come attore, secondo me, è meglio anche di Eduardo». Corrosivo e pessimista come sempre, al massimo della genialità, Franco Maresco si racconta e racconta il suo film «La mafia non è più quella di una volta». Premio speciale della critica alla 76esima Mostra del cinema di Venezia. Un affresco surreale di una società ormai assuefatta all'estetica della mafia e dell'antimafia nella Palermo di oggi. Il regista, autore 30 anni fa della trasmissione cult *Cinico 70* con il suo ex sodale Daniele Cipri, mostra la mafia spettacolarizzata, figlia della società dello spettacolo di Guy Debord e del declino della società italiana. Maresco che ha disertato Venezia, invece introdurrà il film a Napoli domenica alle 19 al cinema Astra per la rassegna «Venezia a Napoli». Con Maresco intervengono Bruno Roberti e Antonella Di Nocera.

Maresco, non è andato a Venezia ma sarà a Napoli?

«Sono la sintesi dell'uomo del Regno delle Due Sicilie (ironizza, ndr). Mia madre siciliana e mio padre di origini casertane. Il nostro cognome era Maresca, ma poi c'è stato un errore di trascrizione...».

E nel film c'è l'omaggio esplicito a Totò...

Franco Maresco

Introdurrà il suo film «La mafia non è più quella di una volta», premio speciale alla Mostra di Venezia



«Quello della lettera tra Ciccio e il suo socio Matteo Mannino. Napoli ha un patrimonio talmente ricco e strabiliante. Ma la terapia delle terapie rimane Totò. I vari registi come Camillo Mastrocinque mettevano la cinepresa fissa per dieci minuti e loro improvvisano, ripercorrevano con il ritmo, i tempi tutta la commedia dell'arte. Oggi apprezzo Pietro Marcello, è uno ostinato. Nel teatro Enzo Moscato, un esempio di chi non si è piegato al compromesso. Ho visto *Il sindaco del Rione Sanità*. Martone mi sembra che abbia fatto un film degno di attenzioni».

Nel suo film grottesco e inquietante dialogano due personaggi apparentemente distanti: la fotografa palermitana Letizia Battaglia, e Ciccio Mira, l'impressario dei cantanti neomelodici già protagonista di «Belluscione». Cosa li accomuna?

«L'umanità. Letizia anche nel più delinquente, nel più mafioso, ha sempre cercato l'anima, le ragioni che lo hanno condotto a diventare un mostro».

Ciccio cerca neomelodici per Falcone e Borsellino. Sciascia già parlava dei professionisti dell'antimafia nell'87. Oggi la mafia e l'antimafia sono roba da spettacoli e talk show?

«Oggi stiamo facendo un errore, stiamo sottovalutando le nuove forme di mafia, camorra e 'ndrangheta. Abbassare la guardia ci costerà caro. Oggi ci sono altre forme di mafia, penetrate nella finanza, che non sono Bernardo Provenzano con caciocavallo: l'esempio è Matteo Messina Denaro, che nel mondo delle tecnologie, dell'intelligenza artificiale, e «quasi onnipotenza», inspiegabilmente non viene catturato».

Nel film stoccata a Mattarella che non ha commentato la sentenza sulla trattativa Stato-mafia. Polemiche a Venezia...

«La verità è che una settimana dopo quella sentenza nessuno ne parlava più, c'è un'impermeabilità generale all'argomento. L'Italia difficilmente ritroverà una sua serietà come Paese. Il paradosso è che l'antimafia si esercita solo nelle fiction tv».

– *ilaria urbani*



Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti

Autunno musicale 2019

NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

| | | | |
|---|--|--|--|
| sabato 26 ottobre ore 18.00 | CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA | Vivaldi/Mozart/Grieg | direttore Gianna Fratta |
| sabato 9 novembre ore 19.00 | CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA | Bach/Hindemith/Webern | direttore Marco Attura |
| sabato 16 novembre ore 19.00 | CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA | Dedicato a Felix | direttore F. Leonfranco Cammarano |
| venerdì 22 novembre ore 19.00 | CHIESA DEI SS. MARCELLINO E PESTO | La liturgia a Napoli nel Seicento | ENSEMBLE FESTIVA LENTE direttore Michele Gasbarro |
| sabato 30 novembre ore 19.00 | CHIESA DEI SS. MARCELLINO E PESTO | Sacre Passioni | TEATRI 55 - NOS |
| domenica 8 dicembre ore 19.00 | CONSERVATORIO SAN PIETRO A MAJELLA | Contemporanea | direttore Giuseppe Galiano |
| mercoledì 1 gennaio 2020 ore 19.30 | TEATRO MEDITERRANEO Mostra d'Oltremare | 25° Concerto di Capodanno | sopraano Naomi Rivieccio direttore Luigi De Filippi |

tel. 081.2635984 - info@nuovaorchestrascarlatti.it
www.nuovaorchestrascarlatti.it

Villa Doria d'Angri Il Giulio Martino trio

Parte stasera la stagione musicale di Wunderkammer c'è il trio di Giulio Martino (sax) con Gianluigi Goglia e Stefano Tafalione.

Villa Doria d'Angri, via Petrarca, Napoli, ore 21

Arenile di Bagnoli Arriva Fred De Palma

Fred De Palma arriva a Napoli: sarà l'Arenile di Bagnoli ad accogliere il rapper che ha spopolato con la sua hit estiva «Una volta ancora».

Arenile, via Coroglio, Napoli, dalle 21.30

Kind of blue Max, jazz cosmopolita

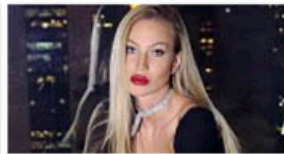
Il sax di Max Ionata in trio al Kind of Blue di Aignano. Con lui sul palco Jasper Boudissen al contrabbasso e Martin Andersen alla batteria.

Kind of Blue, via Antiniana, Napoli, ore 21.30

Cava Riecco i Neri per Caso

Al Moro di Cava tornano i Neri per caso nel concerto «Canto 2.0»: in scaletta i brani del loro recente lavoro dedicato ai Beatles.

Il Moro, Borgo Scacciaventi, Cava de' Tirreni, ore 22



Il personaggio
Sarà la regina del gossip, la sexy influencer Taylor Mega fa supereseguita di Tuttoposti domani sera alla Mostra d'Oltremare

Giuliano Montaldo: i miei film impreziositi dagli attori napoletani

Il regista genovese ha diretto Golino, Mezzogiorno, Satta Flores e Bud Spencer

Giuliano Montaldo è uno degli ospiti d'eccezione della nona edizione della rassegna «Venezia a Napoli». Il cinema esteso», diretta da Antonella di Nocera. Genovese, aiuto regista di Gillo Pontecorvo ed Elio Petri, dopo aver recitato come attore in «Achtung Banditti» di Carlo Lizzani, ne «La cleca di Sorrento» di Giacomo Gentilomo e in «Terza liceo» di Luciano Emmer, fa il suo esordio nel 1961 dietro la macchina da presa con «Tiro al piccione», film recentemente restaurato, che sarà proiettato oggi alle 18.30, alla presenza del regista, al cinema Pterot di Ponticelli.



A Napoli Giuliano Montaldo sul lungomare. Sullo sfondo il Castel dell'Ovo

«Mi chiamò un produttore e mi diede un romanzo che narra la storia di un giovane che aderisce alla Repubblica di Salò. Una vicenda che mi sembra ancora molto attuale, perché racconta un personaggio che prende una strada sbagliata. Alla Mostra del Cinema di Venezia il film fu applaudito ma, stranamente, molti critici lo stroncarono. Volevo mollare con il cinema, fortuna che per incoraggiarmi, mi telefonarono Ermano Olmi, Tullio Kezich e mi giunse, subito dopo la mostra per un nuovo film così cambiai idea».

«Gott mit uns» ha diretto Bud Spencer.
«Mentre facevo il cast il produttore Silvio Clementelli mi disse che Bud avrebbe lavorato con me gratis. Ricordo il primo giorno che venne sul set. Era già famoso, anche se allora non aveva raggiunto quel livello di popolarità che poi lo avrebbe definitivamente consacrato. Non appena scese dall'auto, fu sommerso da una serie di applausi da parte della troupe. Era molto simpatico e cordiale con tutti, giravamo al tempo in Jugoslavia ed, essendoci attrezzato con un proprio catering, preparava generosamente da mangiare a molte persone del set».

Una carriera, la sua, costellata di premi e di riconoscimenti, arricchita dalla presenza nei suoi film di numerosi attori napoletani. Nel 1969, in

Nel 1976 nel cast de «L'Agnes va a morire» c'è Stefano Satta Flores.
«Interpretava un comandante partigiano, ma di fatto era un attore dotato di una grande sensibilità e, da vero comandante, si prendeva cura di tutti gli altri componenti del cast».

La prima / Bellini «Le cinque rose di Jennifer» secondo i fratelli Russo

«Le cinque rose di Jennifer», scritto da Annibale Ruccello nel 1980, è ormai un classico. Dopo la sua morte lo hanno affrontato in tanti, da Geppy Glejeses a Luca Lionello, da Pier Paolo Sepe ad Arturo Cirillo, ogni volta con un taglio diverso.



Truccato Daniele Russo nello spettacolo cult di Ruccello, già affrontato da Glejeses, Lionello, Sepe e Arturo Cirillo

Non sorprende quindi che fra le edizioni ce ne sia una nuova di zecca al debutto stasera al Bellini, diretta da Gabriele Russo e affidata al fratello Daniele. «Volevamo misurarci con un grande classico - spiega il regista - e rileggere un'opera degli anni '80 ancora oggi attualissima. Una scrittura stratificata in cui ritrovare il thriller, il noir, l'analisi psicologica e la tragedia, con riferimenti che vanno da Pinter a Polanski. Poi con Daniele ci interessava anche lavorare su un testo napoletano, cosa che insieme non avevamo mai fatto».

Del copione non è stata toccata una virgola eppure le novità ci sono eccome. «Si racconta Gabriele - a partire da un'idea di fondo che, oltre la figura del travestito, c'è una riflessione più generale

sulla solitudine e sulla vana ricerca d'amore. Non a caso la mia Jennifer entra in scena vestita da uomo per poi vivere la sua vera natura fra le mura di casa». L'altra novità è la presenza fissa in scena di Anna, l'altro travestito interpretato da Sergio Del Prete, di cui si ignora la vera identità: un'amica o l'assassino che sta ammazzando i trans del quartiere? «È una presenza discreta e rappresenta l'alter ego di Jennifer». Ovvero Daniele Russo, la cui fisicità potrebbe contraddire il personaggio che interpreta. «Però» - spiega l'attore - mi sono messo a dieta e ho perso ben 10 chili. La mia figura deve essere patita e non esuberante. Poi ho accuratamente evitato tutti gli stereotipi sul "femminello", proprio perché interessato al valore universale della sua condizione. Una solitudine irrisolvibile che si rifugia nelle telefonate e nelle attese infinite, una ricerca dell'altro simile a quella oggi sublimata virtualmente fra social e messaggi al buio».

Stefano de Stefano

protagonista del film, era scattata un'immediata simpatia e amicizia. Avrei diretto Vittorio anche nei miei film successivi, ma se ne è andato via troppo presto. Io e mia moglie siamo molto amici di sua figlia Giovanna e la sentiamo spesso».

Infine, Valeria Golino, nel 1987 ne «Gli occhiali d'oro».
«Valeria è di una simpatia unica. La scelse mia moglie per la parte, perché aveva bisogno di un'attrice come lei, perché il personaggio che interpretava doveva affascinare Rupert Everett».

Uno dei suoi capolavori, assieme all'intramontabile «Sacco e Vanzetti», è senza dubbio «Giordano Bruno», incentrato sulla figura del filosofo nolano e interpretato da un immenso Gian Maria Volontè.
«Gian Maria era un attore eccezionale per come viveva il personaggio che doveva interpretare. Prima delle riprese andai a trovarlo nella sua casa di Fregene e scoprii che si rivolgeva a me, parlando in nolano. La scena finale del rogo non potevamo girarla a Campo dei Fiori e andammo a Tarquinia. La sera prima, alle quattro di notte, piombò nella mia stanza e mi urlò: «Come fai a dormire? Domani mi bruciano». Si è buttato vicino a me e ha dormito al mio fianco...».

Ignazio Senatore

PALCOSCENICO

NAPOLI

SAN CARLO

Via S. Carlo, 93/1081/7972331
Concerto con Orchestra Teatro San Carlo, Denis Matsuev, pianoforte. Direttore Neeme Järvi. Musiche di Beethoven, Brahms
Ore 20.
Replica domani ore 18

AUGUSTEO

Plazetta D'Adista, 263
tel. 081/414243
«Che disastro di commedia» Di Henry Lewis, Jonathan Sayer, Henry Shields, Regia di Mark Bell, Con Stefania Autuori, Luca Basile, Viviana Colais, Valerio Di Benedetto, Alessandro Marverti, Yaser Mohamed, Igor Petrotto, Marco Zordan
Ore 21.
Fino al 3 novembre.

BELLINI

Via Conte di Rivo, 17 081/5499688
Notturno di donna con ospiti Di A. Ruccello, Regia di Mario Scandale, Con Arturo Cirillo e gli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico Massimiliano Acerò, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini, Giulia Gallone, Simone Borelli
Ore 21.15. Piccolo Bellini.
Fino al 3 novembre
Le cinque rose di Jennifer Di Annibale Ruccello. Con Daniele Russo e Sergio Del Prete. Regia di Gabriele Russo.
Ore 21.
Fino al 10 novembre

DIANA

Via Luca Giordano 64/72
tel. 081/5560107
Pensieri all'improvviso. Poesia in musica, cantata del primo e del dopo Di e con Lina Sastrì.
Ore 21. Fino al 27 ottobre.

MERCADANTE

Piazza Municipio
tel. 338 8795159
La Tempesta di Shakespeare. Regia Luca De Fusco. Con Eros Paggi, Gaia Aprea.
Ore 21. Fino al 10 novembre

NUOVO

Via Montecalvario, 16
tel. 081/4976267
Le Brad Di Sandor Marai, Laura Angilli, Regia di Laura Angilli, Con Renato Carpentieri, Stefano Jotti
Ore 21. Fino al 27 ottobre

SAN FERDINANDO

Via E. de Filippo, 20
tel. 081/5513396
La Grande Magia Di Eduardo De Filippo, Regia di Lluís Pasqual. Con Nando Paone, Claudio Di Palma, Alessandra Borgia, Gino De Luca, Angela De Matteo, Gennaro Di Colandrea, Luca Iovinolo, Ivana Miano, Francesco Procopio, Antonella Romano, Luciano Saltarelli, Giampiero Schiano
Ore 21. Fino al 10 novembre

SANNAZARO

Via Chiaia, 157 tel. 081/411723
I cavalli di Monsignor Perrelli Di Peppe Barra, Lamberto Lambertini, Regia di L. Lambertini, Con Peppe Barra, Patrizio Tramonti, Luigi Bignone, Enrico Vicinanza
Ore 21. Fino al 27 ottobre

SALERNO

VERDI
Piazza Matteo Luciani tel. 089 662141
Il Traviatore Con l'Orchestra Filarmonica Salernitana "Giuseppe Verdi" Coro del Teatro dell'Opera di Salerno, Regia Renzo Gacchieri, Direttore Daniele Oren.
Mercoledì 30 ottobre ore 21. Fino al 31/11.

La prima / Augusteo Si ride con «Che disastro di commedia»

Un grande successo inglese, un testo metateatrale in cui va tutto alla perfezione se in scena non funziona niente. Ed è così visti i 4 anni di repliche continue al Duchess Theatre di Londra. Spirito molto «british», quello di «Che disastro di commedia» (titolo originale «The play that goes wrong») di Henry Lewis, Jonathan Sayer ed Henry Shields, per la traduzione di Enrico Luttman, che apre stasera la stagione del Teatro Augusteo di Napoli. L'allestimento, firmato da Mark Bell, è stato affidato in

Italia a una giovane compagnia composta da Stefania Autuori, Luca Basile, Viviana Colais, Valerio Di Benedetto, Alessandro Marverti, Yaser Mohamed, Igor Petrotto e Marco Zordan. Protago-



gonista della storia di una compagnia teatrale amatoriale che, ereditata una notevole somma di denaro, prova a produrre un grande spettacolo che affronta un misterioso omicidio compiuto nel West End negli anni Venti. Solo che la scenografia collassa un po' alla volta obbligando gli improbabili attori a badare più alla tenuta del contesto ambientale che al plot vero e proprio, fra paradossi e laterali colpi di scena. Repliche fino al 3 novembre. (s. de st.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima / Sala Assoli «I fazzoletti di tutti gli addii», il progetto

A Montecalvario debutta «I fazzoletti di tutti gli addii», ode poetica per attori e danzatori di Antonello Cossia. Prodotto da Gennaro Cimmino per Körper in collaborazione con l'associazione culturale Altrosguardo, sarà in scena stasera alla Sala Assoli (ore 20.30, replica domenica 27 alle 18) con tappa domani al Centro sociale di Salerno. La pièce è il punto di arrivo di un articolato progetto di ricerca realizzato da Cossia sui temi dell'amore indagato attraverso il linguaggio del

teatro unito alla poesia ed alla danza. «Tutto nasce dall'urgenza e dalla necessità di provare a raccontare l'amore per l'altro, per la vita, per le cose che ci cir-



condano», sottolinea l'attore e regista. «Ho accettato subito - conclude Cossia - l'invito di Cimmino per realizzare questo allestimento con l'associazione Körper. Lo ritengo una occasione per tornare, seppure in modo trasversale, alla danza, ad un linguaggio al centro del mio agire teatrale e da cui è partito il mio percorso artistico». Partiture musicali di Riccardo Veno e movimenti coreografici di Sibilla Celesia e Nello Giglio. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maresco “Mafia sottovalutata E la mia terapia resta Totò”

«L'unica libertà di internet? Nelle mie notti insonni rivedere Totò e Peppino. Per me anche Peppino è un genio, come attore, secondo me, è meglio anche di Eduardo». Corrosivo e pessimista come sempre, al massimo della genialità, Franco Maresco si racconta e racconta il suo film “La mafia non è più quella di una volta”, Premio speciale della critica alla 76esima Mostra del cinema di Venezia. Un affresco surreale di una società ormai assuefatta all'estetica della mafia e dell'antimafia nella Palermo di oggi. Il regista, autore 30 anni fa della trasmissione cult *Cinico Tv* con il suo ex sodale Daniele Cipri, mostra la mafia spettacolarizzata, figlia della società dello spettacolo di Guy Debord e del declino della società italiana. Maresco che ha disertato Venezia, invece introdurrà il film a Napoli domenica alle 19 al cinema Astra per la rassegna “Venezia a Napoli”. Con Maresco intervengono Bruno Roberti e Antonella Di Nocera.

Maresco, non è andato a Venezia ma sarà a Napoli?

«Sono la sintesi dell'uomo del Regno delle Due Sicilie (ironizza, ndr). Mia madre siciliana e mio padre di origini casertane. Il nostro cognome era Maresca, ma poi c'è stato un errore di trascrizione...».

E nel film c'è l'omaggio esplicito a Totò...

Franco Maresco

Introdurrà il suo film “La mafia non è più quella di una volta”, premio speciale alla Mostra di Venezia



«Quello della lettera tra Ciccio e il suo socio Matteo Mannino. Napoli ha un patrimonio talmente ricco e strabiliante. Ma la terapia delle terapie rimane Totò. I vari registi come Camillo Mastrocinque mettevano la cinepresa fissa per dieci minuti e loro improvvisano, ripercorrevano con il ritmo, i tempi tutta la commedia dell'arte. Oggi apprezzo Pietro Marcello, è uno ostinato. Nel teatro Enzo Moscato, un esempio di chi non si è piegato al compromesso. Ho visto *Il sindaco del Rione Sanità*. Martone mi sembra che abbia fatto un film degno di attenzione».

Nel suo film grottesco e inquietante dialogano due personaggi apparentemente distanti: la fotografa palermitana Letizia Battaglia, e Ciccio Mira, l'impresario dei cantanti neomelodici già protagonista di “Belluscone”. Cosa li accomuna?

«L'umanità. Letizia anche nel più delinquente, nel più mafioso, ha sempre cercato l'anima, le ragioni che lo hanno condotto a diventare un mostro».

Ciccio cerca neomelodici per Falcone e Borsellino. Sciascia già parlava dei professionisti dell'antimafia nell'87. Oggi la mafia e l'antimafia sono roba da spettacoli e talk show?

«Oggi stiamo facendo un errore, stiamo sottovalutando le nuove forme di mafia, camorra e 'ndrangheta. Abbassare la guardia ci costerà caro. Oggi ci sono altre forme di mafia, penetrate nella finanza, che non sono Bernardo Provenzano con caciocavallo: l'esempio è Matteo Messina Denaro, che nel mondo delle tecnologie, dell'intelligenza artificiale e “quasi onnipotenza”, inspiegabilmente non viene catturato».

Nel film stoccata a Mattarella che non ha commentato la sentenza sulla trattativa Stato-mafia. Polemiche a Venezia...

«La verità è che una settimana dopo quella sentenza nessuno ne parlava più, c'è un'impermeabilità generale all'argomento. L'Italia difficilmente ritroverà una sua serietà come Paese. Il paradosso è che l'antimafia si esercita solo nelle fiction tv».

– **ilaria urbani**



San Giovanni

Doppia prima, al Nest Giulietta e Romeo vivi Alla Ichos (che chiude) un «Non concerto»

Stasera alle 21 si alzano i sipari di San Giovanni a Teducchio: al Nest per «Romeo e Giulietta non sono morti», di e con Salvatore Caruso e Tonia Garante, alla Sala Ichos (foto) per la presentazione del cartellone col «Non Concerto - Tempo Teatro Treni Periferia». Ma se l'atmosfera in via Bernardino Martirano sarà



all'insegna dell'ottimismo, in via Principe di Sannicandro ci sarà la moderata allegria di chi vivrà, dopo 21 anni, «l'ultima sua serena stagione». Queste le intenzioni di Salvatore Mattiello e soci, che introdurranno il programma con sei compagnie (Zoe Teatro, Canio Loguercio & Alessandro D'Alessandro,

Piccola Compagnia della Magnolia, Fortebraccio Teatro, Leviedelfool e Meridiano Zero) al via 22 novembre. Il Nest apre invece con una versione dissacrante della tragedia, che da Verona giunge a Napoli, ipotizzando Romeo e Giulietta sopravvissuti e in crisi per l'assenza dei genitori. (S. de St.)

La stagione \ 1 Parte stasera il cartellone autunnale della Fondazione musicale

Turchini

Note a Santa Caterina da Dentice a Gesualdo

L'autunno è la stagione delle inaugurazioni e la Fondazione Pietà de' Turchini oggi alle 19 vara il suo cartellone con *Lamentationes Hieremiae*, di Fabrizio Dentice (Napoli 1539 - 1581) che sarà eseguito dall'Ensemble De Labyrinth diretto da Walter Testolin accanto a brani di Gesualdo, Giovanni Maria Trabaci e Ascanio Mayone, nella Chiesa di Santa Caterina da Siena.

«Guardando alle radici e al passato, ma con occhi rivolti alla contemporaneità, la stagione concentra nel suo titolo *Estro e Compassione*» afferma Mariafederica Castaldo, presidente e direttore artistico. Il 9 novembre si avrà il debutto a Napoli di *Five with estro*, a Santa Caterina, con l'Ensemble Armoniosa impegnato nei 12 Concerti di Antonio Vivaldi dell'Estro Armonico op. 3.

Dopo *Al estilo italiano. La influenza de la musica italiana en la España del siglo XVII*, in collaborazione con l'Istituto Cervantes, il 15 novembre con l'Ensemble L'Apothéose; il 22 novembre si aprirà nella Chiesa di San Rocco a Chiaia, «Il cantiere della voce», masterclass di canto barocco con Sara Mingardo.

La collaborazione con la Fondazione Ezio De Felice-Palazzo Donn'Anna produrrà il concerto del contralto Teresa Jervolino *Jate sospiri mieje e Il Suono della Parola* a cura di MiNa Vagante a dicembre.

Nella Chiesa dell'Incoronata è prevista la rassegna «A più voci» che ospita concerti, tra gli altri, del Campet Singers, di InCanto di Partenope



Castaldo
Guardiamo alle radici ma con occhi rivolti all'estro di oggi

diretto da Davide Troia. A Villa Pignatelli, il 13 dicembre, «Albino e Plautilla» di Leonardo Vinci con la regia di Angela Di Maso, la consulenza di Paoligiorganni Maiorano, le voci di Gaia Petrone e Filippo Morace, con la direzione di Stefano Demicheli.

A distanza di un mese a Palazzo Zevallos il 21 febbraio *Call to prayer* di Ghalla Benali e il 21 marzo *Antonio Manna*, il basso napoletano, protagonista il talentuoso Nicola Ciancio.

Incuriosisce e non solo il concerto del 27 marzo a Santa Caterina, dal titolo *Il Mandolino di Beethoven*.

Ritorna al museo Madre di via Settembrini Matthew Mantanus il 4 aprile, con *Baroque Reloaded - Cantate de l'Espèce-Temp* cui seguirà il 23 aprile a Santa Caterina, *Florilegium Hortense con Vox Luminis*; il 9 maggio, prima del festival chitarristico di giugno, *L'arte del plectro con Ugo Orlandi e Mauro Squillante*.

Dario Ascoli

Formazione
Il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini si dedica al patrimonio musicale e teatrale napoletano dei secoli XVI-XVIII e ai suoi riflessi nella produzione di oggi

La stagione \ 2 La «Nuova» debutta al conservatorio di San Pietro a Majella

Scarlatti

Bacchetta femminile Fratta dirige l'ensemble

«La musica che da vent'anni portiamo in giro per il mondo e il modo di eseguirla corrisponde alla grande sensibilità e a quell'energia che caratterizza la cultura musicale napoletana». A parlare è Gaetano Russo, direttore artistico e fondatore della Nuova Orchestra Scarlatti, che alle 18 al Conservatorio San Pietro a Majella inaugurerà il proprio Autunno Musicale.

Il primo appuntamento sarà accattivante con la *Capriol Suite* di Peter Warlock e la *Holberg Suite* di Grieg insieme con il *Concerto per fagotto e archi in mi minore* di Vivaldi e il *Concerto per flauto e orchestra n. 1 in sol maggiore K 313* di Mozart. Insieme con la Nuova Orchestra Scarlatti diretta da Gianna Fratta saranno impegnati due solisti, Giacomo Lapegna (fagotto) e Franco Ascolese (flauto).

Il 9 novembre prossimo sarà protagonista Bach, con il *Ricercare n. 6*, con il *Concerto Brandeburghese n. 3* e due brani novecenteschi ispirati al genio tedesco come la elaborazione di Webern del *Ricercare bachiano*, la *Traummusik per viola e archi* e la *Kammermusik n. 1 per 12 strumenti* di Hindemith; sul podio salirà Marco Attura.

Il 16 novembre a San Pietro a Majella il *Concerto doppio in re minore per violino, pianoforte e orchestra d'archi* di Mendelssohn, sul podio Leonfranco Cammarano e solisti Daniela Cammarano (violino), Alessandro Dellavan (pianoforte), Gaetano Russo e Luca Cipriano (clarinetto).

Il 22 novembre la Chiesa del



Russo
Da 20 anni portiamo in giro musica che narra l'energia di Napoli

santi Marcellino e Festo ospiterà la prima moderna della Messa a 5 voci di Antonio Nola, maestro napoletano della seconda metà del '600, interprete il prestigioso ensemble *Festina Lente* diretto dallo specialista Michele Gasbarro.

Nello stesso complesso monumentale, il 30 novembre, *Sacre Passioni: Quadri vinti su musiche da Gesualdo* al '900. La Nuova Orchestra Scarlatti non è solo passato, e così a San Pietro a Majella l'8 dicembre, con Giuseppe Galiano sul podio, il concerto *Contemporanea* in cui figura la prima napoletana di *Corda Fratres* di Gaetano Panariello, *Elegia per violoncello e archi* di Emilia Gubitosi, *Suite dal Magnificat*, per archi e djembè di Patrizio Marrone, ...in *Coro per clarinetto e coro* di Gaetano Russo e *A life's picture* di Salvatore Della Vecchia. Dopo la tournée, l'orchestra tornerà per il Concerto di Capodanno al Teatro Mediterraneo, protagonista il soprano Naomi Rivieccio.

D. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Venezia a Napoli fino a lunedì

A Ponticelli sala colma per i classici Giuliano Montaldo incontra i giovani A 89 anni li incoraggia: «Resistete»

Ieri, nella sala Pierrot di Ponticelli, la quarta giornata della rassegna Venezia a Napoli è stata segnata da due «classici» che, diversissimi tra loro per contenuti e linee estetiche, hanno fatto la storia del cinema. Due film che rappresentano gli esordi di due maestri: *Lo Scicco Bianco* di Federico Fellini, del 1952, e *Tiro al Piccione*, primo film di Giuliano Montaldo del 1961. Entrambe le proiezioni hanno riempito la sala fino all'ultima poltrona.

Cinquecento presenze, tra studenti e insegnanti delle scuole superiori della zona (l'Archimede di Ponticelli, il liceo Urbani, l'ITI Medici e il Rocco Scotellaro di San Giorgio). La proiezione delle 18,30 — *Tiro al piccione*, alla presenza di Giuliano Montaldo — ha fatto da anteprima ai festeggiamenti per i trent'anni di attività di ArciMovie che, dal prossimo 6 novembre, inaugura con *Il traditore* di Marco Bellocchio, la programmazione del cineforum

con lo slogan, «1990-2020. 30 anni con la passione del cinema per costruire cultura e solidarietà». Proprio la scelta di tenere viva la memoria della storia del cinema attraverso i classici è uno dei punti fermi del programma di questi nove anni di Venezia a Napoli, confermato dalle parole di Antonella Di Nocera, ideatrice della rassegna, che ha sottolineato «la necessità di vedere certe opere al cinema, oltre che in TV o sullo schermo di un computer» e defi-



Pierrot i giovani in platea

nendo la possibilità delle proiezioni in sala «come un dono».

Stefano Francia che, da otto anni cura con il direttore Alberto Barbera, la sezione *Venezia classici* ha presentato *Lo Scicco bianco* (restauro a cura della Cineteca di Bologna) e incontrato gli studenti



Regista Giuliano Montaldo

della mattinata, ricordando i prossimi 100 anni dalla nascita di Federico Fellini e esaltando il concetto di memoria e del restauro digitale delle pellicole perché «i classici sono qualcosa di vivo» che, dopo 75 anni di Mostra del Cinema, ancora ci parlano, nonostante sia radicalmente muta-

to lo sguardo. Alla proiezione delle 18,30 Giuliano Montaldo (classe 1930) che, il giorno prima al cinema Astra, aveva chiuso il suo intervento con l'entusiasmo di un ragazzo, invitando il pubblico «a resistere» ha ricordato che tornava a Ponticelli per la terza volta, dopo il 2008 quando aveva presentato *I demoni di San Pietroburgo* e, il 1994, per la manifestazione «salviamo il cinema Pierrot».

Venezia a Napoli. Il cinema esteso va avanti fino a lunedì tra il cinema Astra, la sala Magic Vision di Casanuovo (sabato 26), la sala Ricciardi di Capua (domenica 27), l'Accademia di Belle Arti e il Grenoble, Istituto francese (lunedì 28). Tutto su www.veneziana-napoli.it.

Rosalba Ruggeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocco Barocco in passerella al San Carlo

Dopodomani lo stilista presenta la sua collezione nel corso di una serata per 1.500 ospiti

NAPOLI Rocco Barocco ritorna a Napoli per presentare la sua nuova collezione. E sceglie di andare in scena al teatro San Carlo. Dopo la serata evento dello scorso novembre — organizzata al Museo Archeologico per festeggiare il suo mezzo secolo di carriera nella moda — il couturier conferma il suo legame con la città e rilancia puntando su un luogo unico. Nel teatro più antico d'Europa approderà la sua moda in uno show riservato a millecinquecento selezionatissimi ospiti.

L'invito, di grande impatto e con la foto del Massimo napoletano, è stato recapitato

Chi è



Rocco Barocco incomincia ad occuparsi di moda nel 1962, quando non ha neanche 18 anni. Ha vestito donne di tutto il mondo e sfilato per lui anche Liza Minelli

da tempo a moltissimi napoletani e a qualche centinaio di persone che arriveranno da fuori. Posti assegnati in platea e nei palchi — attraverso un lavoro di organizzazione che va avanti da diverse settimane — e una «finestra» lasciata aperta per i vip che sono attesi, fra cui Sandra Milo e Marisa Laurito. A fine serata, per una rosa ristretta degli ospiti, cena *piéd dans l'eau* a Marechiaro.

Settantacinque anni, Rocco Barocco si è affacciato nella moda neanche diciottenne scegliendo di abbandonare la sua Ischia per Roma. Barocco è il nome d'arte che sceglie — che cambierà poi

anche all'anagrafe — perché ha un suono rotondo e internazionale. Ottiene presto premi e riconoscimenti, anche negli Stati Uniti dove si fa conoscere grazie ad una modella d'eccezione, Liza Minelli. Giovannissima, ha appena finito di girare Cabaret e lancia il giovane Rocco Barocco su una ribalta mondiale.

Parte di qui il racconto che Barocco portò in passerella al Mann a novembre, con cin-

Cinquant'anni di storia

Tra le sue muse Liza Minelli, Nicole Kidman e Ursula Andress

quante modelle che indossano cinquanta abiti: una antologica della sua storia presentata a seicento ospiti alla presenza dei quali fu inaugurata anche una mostra dei suoi vestiti esposti fra la collezione Farnese.

Una storia che affonda le radici nel primo atelier Barocco, aperto in piazza di Spagna, e cresce attraverso collezioni di alta moda che Barocco vuole siano presentate da modelle dall'immagine forte e di impatto. Nel 1979 presenta la sua prima linea di prêt-à-porter: Claudia Schiffer, Valeria Mazza, Naomi Campbell indossano i suoi abiti sexy e aggressivi.

Ursula Andress, Claudia Cardinale, Laura Antonelli sono fra le sue clienti. Lui guarda alle donne con occhio non convenzionale e individua nuove muse. Fra cui Nicole Kidman che per il film *Trepass* — di Joel Schumaker, con Nicholas Cage — sceglie di vestire i suoi abiti. Sfilano per lui, più di recente, Eva Riccobono, le attrici Heather Graham e Rosario Dawson e la modella Ambra Battilana, che ha messo in moto il caso Weinstein e che, dopo aver scatenato il movimento #MeToo, sale in passerella a Milano per Rocco Barocco.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Aurora Bergamini

«Il segreto per l'eterna giovinezza è il lavoro: lavorare e essere felici. A 97 anni lavoro ancora tutti i giorni, è la mia ragione d'essere e di esistere. Sono sempre felice nel mio presente ma non sono mai arrivato. Non è insoddisfazione è cercare di andare più lontano».

È infaticabile Pierre Cardin: pioniere del prêt-à-porter, stilista visionario che ha creato giovanissimo la propria maison di moda, imprenditore dai mille talenti, designer di mobili, uomo di teatro e di cinema, per molti un genio, una leggenda. Nato a Sant'Andrea di Barbarana, in provincia di Treviso, il 2 luglio del 1922, da una famiglia di contadini, naturalizzato francese (emigrò nel sud della Francia con i genitori all'età di due anni in seguito all'avvento del fascismo) ha fatto carriera nella moda ma è anche molto altro. Arrivò a Parigi nel 1945 «con in mano solo una valigia di cartone» ed ebbe la fortuna di lavorare per i couturier più importanti dell'epoca, da Paquin a Elsa Schiaparelli e Christian Dior. Conobbe artisti e intellettuali famosi come Ludovico Visconti, Franco Zeffirelli, Pier Paolo Pasolini e Jean Cocteau per il quale realizzò i costumi dello spettacolo «La bella e la bestia». Suo è il ristorante parigino Maxim's, luogo mitico delle notti mondane della Belle Époque; sempre nella ville lumiere ha diretto dal 1969 al 2016 l'Espace Cardin, insieme teatro e cinema, che ha visto esibirsi sul suo palco nomi celebri come Marlene Dietrich, Dionne Warwick, Gerard Depardieu e Jeanne Moreau. Fu tra i primi a lanciarsi sul mercato sovietico e cinese, tanto che nel 1979 fece una sfilata alla grande Murglia. Nel 1986 la sua nave da crociera collegava Parigi e New York. Vent'anni anni fa si è comprato un intero paesino in Francia, Lacoste, dove ogni estate organizza un festival di musica e danza nel castello del marchese de Sade. Produce spettacoli ed è mecenate delle arti. L'anno scorso il suo Dorian Gray fece tappa al Teatro San Carlo. Il suo sogno è vedere sorgere a Marghera, nei pressi di Venezia, il tanto



Pierre Cardin

«Quei giorni a Capri»

Lunedì al Grenoble il film che racconta la vita dello stilista
«I miei abiti? Sculture. Lavoro con l'ossessione della forma»

Mito

Pioniere del prêt-à-porter, stilista visionario che ha creato giovanissimo la propria maison di moda, imprenditore dai mille talenti, designer di mobili, uomo di teatro e di cinema, per molti un genio, una leggenda Pierre Cardin, è nato a Sant'Andrea di Barbarana, in provincia di Treviso, nel 1922, da una famiglia di contadini, poi naturalizzato francese

contestato «Palais Lumiere», un grattacielo alto quasi 300 metri dal design futuristico. Ora la sua vita è narrata in un film, *House of Cardin* del duo P. David Ebersole e Todd Hughes, distribuito in Italia da I Wonder e mostrato in anteprima a Napoli all'Istituto francese lunedì alle 19 in occasione della chiusura del festival «Venezia a Napoli. Il cinema Esteso». Sarà presente Rodrigo Basilicati Cardin, direttore generale di Cardin Group e nipote dello stilista. Nel documentario Pierre Cardin è protagonista con interventi di Jean-Paul Gaultier che considera il suo maestro «un imperatore». Naomi Campbell per la quale è «l'uomo che ha rivoluzionato la moda», il designer Philippe Starck che lo definisce «strutturalmente moderno», oltre a amici e collaboratori.

Signor Cardin come mai un film sulla sua vita?

«Gli americani hanno insistito per fare il film. I due registi fin da giovanissimi sono stati miei fan, hanno collezionato nella loro casa a Palm



Springs in California centinaia di pezzi Pierre Cardin dall'automobile Javelin con i miei interni al set di asciugamani, dai bicchieri ai mobili ai vestiti. Fare un documentario su di me è stata la loro gioia più grande. Abbiamo fatto le riprese nell'ottobre 2017. Pochi stilisti hanno raggiunto quasi 100 anni».

E si è divertito?
«No! Perché è stato un lavoro faticoso. Per fortuna lo ho

molta facilità a stare davanti alla camera, a stare on stage. Durante la mia carriera ho fatto tante interviste, tenuto conferenze in tutto il mondo e questo mi è stato d'aiuto. Non ho mai dovuto rifare una presa: la prima era sempre quella buona».

Che cosa accomuna la moda al design?

«I miei abiti sono sculture. Da sempre lavoro con l'ossessione del volume, della forma e della materia. Non mi interessa il corpo, a differenza di Madame Gres o Dior. Non disegno i seni, i fianchi, la vita. Per me l'abito è come un bicchiere: è il liquido che si mette dentro che prende la sua forma, diventando così una scultura. Ho fatto una moda funzionale con il prêt-à-porter e l'ho resa accessibile a tutti».

È mai stato a Napoli?

«Quando avevo 23 anni sono venuto a Roma per sei mesi e ho collaborato con il costumista Pietro Tosì su un film del regista Mauro Bolognini. A Cinecittà incontrai Antonioni, Rossellini, Anna

A 23 anni

«Sono venuto a Roma per sei mesi Eravamo una banda, ogni tanto venivamo nel Golfo Mangiavamo, si parlava di niente e di tutto Eravamo molto felici»

Magnani e Sophia Loren. Ho anche aiutato Visconti, lo chiamavamo «il principe» e Pasolini, un grande genio. Ero molto amico di Franco Zeffirelli e Lucia Bosé. Eravamo una banda, facevamo festa ogni sera nei ristoranti di via Veneto. Sono loro che mi hanno insegnato l'italiano. Ogni tanto venivamo a Capri a trascorrere qualche fine settimana. Mangiavamo, si parlava di tutto e di niente, cantavamo molto. Ero molto felice, erano persone incredibili, straordinarie».

A cosa sta lavorando in questo momento?

«La moda non è più la mia priorità. Per sessant'anni ho fatto prêt-à-porter ora non ritorno indietro, guardo al domani. Christian Dior e Yves Saint Laurent hanno copiato il prêt-à-porter, invece lo ho fatto, c'è una bella differenza. Quello che mi appassiona oggi è il cinema e il teatro. Sto creando a Houdan, fuori Parigi, uno spazio culturale con teatro, cinema, sala conferenze d'artisti e il museo Pierre Cardin che si trasferirà qui. Insomma ho sempre nuovi progetti, non mi fermo mai. La mia fortuna è che tutto quello che ho fatto non l'ho fatto per bisogno ma per piacere, per dare sfogo alla creatività e per essere utile. Non faccio le cose per orgoglio ma per ambizione. Bisogna credere in se stessi. Con l'immaginazione si può fare tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTAUTORI



CESARE BASILE

Passa da Napoli il «Cummeddia tour 2019» con Cesare Basile e i Camminanti. 30 anni di carriera, due targhe Tenco, collaborazioni prestigiose con musicisti stranieri del calibro di John Parish, Robert Fisher dei Willard Grant Conspiracy, Hugo Race, John Bonnar e Stef Kamil Carless, fanno di Cesare Basile uno dei talenti misconosciuti della canzone d'autore italiana, come conferma il suo ultimo album, «Cummeddia».

► Scugnizzo liberato, salita Pontecorvo 46, alle 21.30. Ingresso: 5 euro

VENEZIA A NAPOLI

DA FELLINI A VIVARELLI

Oggi si inizia alle 17 con «Colectiv» di Alexander Nanaou, storia di un'inchiesta sulla corruzione del sistema sanitario rumeno. Alle 19.30 Nathalie Jacobino presenta «Federico Fellini in frames», pillole d'archivio dall'Istituto Luce Cinecittà: in visione 18 brevi video sul grande regista, dagli anni '50 agli anni '80, con curiosità sul set e fuori dal set, la consegna di



moltissimi dei premi ricevuti, il lavoro di doppiaggio per il film «Casanova», prove di scena con Giulietta Masina e Sandra Milo in «Giulietta degli spiriti». Alle 20 il documentario «Life as a

B-Movie: Piero Vivarelli» di Fabrizio Laurenti e Nicolò Vivarelli, quest'ultimo in sala per presentare il lavoro sul padre: il rivoluzionario regista, sceneggiatore e paroliere Piero Vivarelli. Regista di B-movies italiani

di tutti i generi, paroliere di successi musicali, tra cui «24.000 baci» di Adriano Celentano, e sceneggiatore dello spaghetti western «Django» del 1966 a cui poi si ispirerà Quentin Tarantino. Alle 22 il miglior film della sezione Orizzonti «Atlantis» di Valenty Vasyanovych. In Ucraina orientale, in un futuro molto prossimo, un ex soldato che soffre di stress post-traumatico, non riesce ad adattarsi alla sua nuova realtà: una vita a pezzi, un Paese in rovina.

► cinema Astra, via Mezzocannone 109, dalle 17

«Venezia a Napoli», Maresco presenta all'Astra il suo ultimo lavoro, che non accompagnò alla Mostra «La realtà ha superato qualsiasi immaginazione possibile. Letizia Battaglia l'ultimo simbolo rimasto»



PROTAGONISTI
Letizia Battaglia e Franco Maresco in una scena di «La mafia non è più quella di una volta» (a destra un'altra immagine del film)



«Un film apocalittico per parlare di mafia»

L'ospite più atteso della nona edizione di «Venezia a Napoli - Il cinema esteso» è Franco Maresco, che alle 19 presenta al cinema Astra (introdotta da Antonella Di Nocera e Bruno Roberti) il suo provocatorio «La mafia non è più quella di una volta», mentre non accompagnò il film alla Mostra di Venezia, dove non fu presente nemmeno alla cerimonia conclusiva per ritirare il premio speciale della giuria. L'autore palermitano ritorna ai temi del precedente «Belluscione. Una storia siciliana», per riflettere da par suo, a oltre venticinque anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, su come mafia e criminalità siano considerate nell'Italia contemporanea. Per farlo, s'avvale di due personaggi diversissimi tra loro, come la grande fotografia ottenuta da Letizia Battaglia (che con i suoi scatti ha raccontato le piazze di mafia ed è stata inserita dal «New York Times» tra le donne che hanno segnato la nostra epoca) e - direttamente da «Belluscione» - il pittore Ciccio Mira, organizzatore di feste di piazza, nel film realizzato allo Zen di Palermo di un evento surreale come «I neomelodici per Falcone e Borsellino».

Maresco, come le è venuto in mente l'accostamento Battaglia-Mira?
«Dopo «Belluscione. Una storia siciliana», ho sentito forte l'esigenza di capire se oggi poteva avere ancora un senso parlare di mafia e antimafia e, soprattutto, se in Italia l'argomento interessava ancora a qualcuno. Così, ho pensato di coinvolgere quello che per me è l'unico simbolo dell'antimafia a Palermo, cioè Letizia, che peraltro nel film utilizza anche per ritrattare i temi, altrimenti, avrebbero rischiato di diventare troppo comici. Il polo opposto, ovviamente, è rappresentato da Ciccio, una sorta di improbabile Danny Rose alieniano, organizzatore di concerti neomelodici e nostalgico di una certa Sicilia. Anche dal punto

di vista visivo e cromatico, ho voluto rendere chiare le differenze attraverso l'utilizzo del colore per Letizia e del bianco e nero per Ciccio».
Rispetto a «Belluscione», stavolta utilizza Mira per portare a conseguenze ancora più estreme e pessimistiche la riflessione sull'Italia di oggi.
«Da molti punti di vista, il mio è un film apocalittico, post-atomico,

poiché, per usare un luogo comune, oggi la realtà ha superato ampiamente l'immaginazione. Per questo, è stato molto difficile riuscire a rendere l'idea della tragicomicità di questo universo artefatto che è l'Italia, tra spettacolarizzazione estrema e politici e santini vari che sul posto le scaldano».

«NAPOLI, COME LA MIA SICILIA, È STATA CAPITALE DI CULTURA E DI CORRUZIONE: PRODUCE IL MALE E GLI ANTICORPI»
Che cosa pensa della sentenza

della Corte costituzionale che si oppone alla negazione dei benefici penitenziari agli ergastolani condannati per reati di mafia?
«Il tema è delicato e complesso, perché appena lo tocchi rischi di cadere nel tritittato delle banalizzazioni. In linea teorica, il principio può essere considerato accettabile, per che la detenzione dovrebbe portare a un possibile reinserimento. Ma in un Paese strafottente e qualunquista come l'Italia tutto ciò rischia di tramutarsi nell'ennesimo «liberi tutti» e, in definitiva, in un gran bordello molto pericoloso».

Ma, secondo lei, due realtà geografiche e culturali come la Sicilia e Napoli possono essere considerate una sorta di laboratorio sociale italiano?
«Il comune passato nel Regno delle due Sicilie ci dice che c'è una storia comune fatta di legami forti, che hanno viaggiato assieme anche dopo la Seconda guerra mondiale, quando gli americani sono andati via, ma la criminalità organizzata ha continuato a gestire il territorio in chiave spesso anticomunista. Napoli e la Sicilia sono state capitali della politica e della corruzione, ma per fortuna anche di straordinaria creatività artistica, tenendo letteralmente in vita l'Italia in momenti di crisi culturale profonda. Insomma, in un certo senso, sono due territori che hanno prodotto il male e il suo antidoto allo stesso tempo».

► proiezione al cinema Astra, via Mezzocannone 109, alle 19. Ingresso 3 euro

Al Bellini

Ruccello e quella Napoli al bivio di una mutazione

Fabrizio Coscia

D'questo nuovo allestimento di «Le cinque rose di Jennifer» di Annibale Ruccello, che inaugura la nuova stagione del teatro Bellini, in scena fino al 10 novembre, resterà nella memoria dello spettatore soprattutto l'interpretazione di Daniele Russo. Attore ormai in costante crescita, Russo ci restituisce qui una prova intensa, un tour de force davvero notevole di immedesimazione fisica in Jennifer, il travestito che vive da solo in un monolocale di un quartiere popolare napoletano, ascoltando Radio Cuore Libero, e con le canzoni di Patty Pravo, Mina, Gabriella Ferri e Milva, e aspettando invano la telefonata di un uomo di cui è innamorato, mentre un serial killer fa



strage di trans nei dintorni. Russo è attento a non cadere nella trappola della caricatura, mostrandoci sempre il lato tenero e patetico (mai grottesco) del personaggio, facendoci toccare con mano la sua solitudine, a cui l'attore aderisce con convincente energia mimetica. La regia di Gabriele Russo dà invece l'impressione di inseguire il te-

sto, di pedinarlo quasi, restandone fedele ma lasciandosi sfuggire la sua verità più profonda. La messinscena, infatti, punta sull'accumulo di segni, più che sullo scavo: il kitsch dell'arredo (virato sull'estetica queer di LaChapelle), i gesti e le azioni ripetute («doppiati» dal secondo personaggio, l'Anna interpretata da Sergio Del Prete), i vari abiti cambiati in scena. È come se fosse il travestimento (in senso genetiano) la chiave di lettura della pièce e non, piuttosto, la «mutazione» identitaria (di genere, ma soprattutto antropologica), che fa di Jennifer e della sua alienazione l'emblema stesso di Napoli. Una Napoli che Ruccello seppa cogliere (nel 1980) al bivio di uno sradicamento e di una deriva irrimediabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAXIFAR James Senese all'Acacia (ALESSANDRO GAROFALO PER NEWFOTOGUES)

Senese il sassofono che «aspetta 'o tempo»

Federico Vacalebre

A 74 anni suonati - è il caso di dirlo - James Senese trasforma la chiusura del tour con cui ha celebrato i suoi primi cinquant'anni di musica in una ripartenza. All'Acacia, nell'ambito della rassegna «Synth - Jazz in zone», debutta l'ennesima line up dei Napoli Centrale, che poi sa di antico visto che ritrova Freddy Malli alla batteria, Pino Calabritto al basso e Marco Di Domenico alle tastiere, già testati in passato con la band.

Ma è lui, James da Milano, il nero di Napoli, il «blackiano» verace come un Mario Merola, il fiano di tutto. Dopo l'assaggio di dj Khalab come supporter, si piazza al centro del palcoscenico vorrebbe con ironica naïveté: i suoi sax sono un biglietto per un viaggio che parte dalla sua terra («Carnagione»). «Chi tene 'o mare» con l'omaggio al «fratello» Pino Daniele) per inspicarsi nelle terre del soul, del jazz rock, del funk, del r'n'b, di un protopop carnaio che è preghiera di panca. L'appele elettronici nella telogono - anzi - alla realtà del rito. Senese è il Fedeli Kuti partenopeo, come lui insista sulla musica delle sue radici quella che ha imparato dai dischi, senza preoccuparsi troppo di distinguere James Brown dal Weather Report, Miles Davis dal neoplatin power, Sergio Bruni da John Coltrane. La furia di un tempo è moderata, ma nemmeno troppo, la «Malosorte» incantata lo spinge a scrivere brani che sono domande invase, sparse nella notte, voglia di trovare un conforto spirituale al dolore quotidiano, singolo e collettivo.

Iconico ma prentivo, cederà alle tentazioni di Andrea Della Monica che sta girando un documentario su di lui, James cesella assoli inconfondibili, ma insegue soprattutto il suono d'insieme, attingendo all'album più recente, «Aspettando 'o tempo» anche a costo di lasciar fuori antichi cavalli di battaglia. Ma sembra che sia il tempo ad aspettare lui, ad essersi fermato davanti a lui, forse per applaudire lui, forse per ballare con lui, per confessare di aver vissuto con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dragone: «Allo spettacolo servono più produttori e macchinisti che attori»

Generoso Picone

Franco Dragone racconta una storia: un giorno gli abitanti della sua Cairano, lì a 800 di altitudine, immaginarono di avere il mare al posto del cielo e così si misero in viaggio sulle loro archie di Noè verso luoghi lontani. Per lui il Belgio, dove approdò 7 anni, per altri ogni dove. Ma poi si ritorna. Tra Cirque du Soleil e spettacoli coreografici sparse per il mondo, Dragone con Cairano ha conservato un fortissimo legame che ha portato alla realizzazione del Teatro all'aperto da 200 posti - il paesino altipino, il più piccolo della Campania, ne conta u-

ficialmente 298 - a lui intitolato e ora alla Scuola dei mestieri dello spettacolo. Le lezioni della masterclass 2019 si svolgeranno da domani all'8 novembre a Cairano. Ideata da Dragone, promossa dall'Amministrazione provinciale di Avellino e dal Comune di Cairano, avrà due sezioni: la prima concentrata sul lavoro di preparazione del corpo dell'attore vedrà le lezioni di Francesco Di Leva ed Ernesto Lama, i quali terranno anche due spettacoli all'ex Fornace di Sant'Andrea di Conza con inizio alle 21, rispettivamente «Mohammad Ali» il 3 novembre e «Assolo per due», mentre giovedì 31 Di Leva sarà al Cinema Nuovo di Lioni per la

proiezione de «Il sindaco del rione Sanità» di Mario Martone che lo vedrà tra i protagonisti; la seconda sulle strutture di produzione e organizzazione nel settore, con docenti come Alfredo Balsamo, Marco Balsamo, Luca De Fusco, Giulia Delli Santi, Andrea Francis, Gian Mario Longone e Andrea Varmer.
Dragone, che cosa l'ha spinto ad avviare la Scuola dei mestieri dello spettacolo articolandola nelle due sezioni?
«La convinzione che uno spettacolo di successo è fatto non soltanto di danza, di movenze studiate, di espressioni e recitazione, ma è fatto anche - e spesso ce ne dimentica-

di luci che vestono il palco, di organizzazione e gestione dei dettagli, di promozione, di contatti. Dietro 50 persone sul palcoscenico ce ne sono 300 che lavorano nel backstage. Servono molti più produttori e macchinisti che attori. Il management dello spettacolo è un asset nettamente più

NELLA SUA CAIRANO PRIMA MASTERCLASS DELLA SCUOLA DEI MESTIERI VOLTATA DAL REGISTA BELGA D'IRPINIA



GENIUS LOCI Franco Dragone

forte di quello attoriale. E soprattutto, per fare l'attore hai bisogno di essere spinto da un talento e da una passione che già hai, mentre i mestieri puoi farli tuoi con l'esperienza».

Cairano sta assumendo progressivamente la fisionomia di paese dell'arte?

«Una iniziativa del genere sicuramente permette di dare a Cairano una appetibilità. Lo spopolamento avviene perché c'è depressione e non ci sono posti di lavoro, ma già il fatto che la gente torni può creare occasioni. Noi cerchiamo di far sì che Cairano diventi un posto in cui succedono cose. Cose belle».

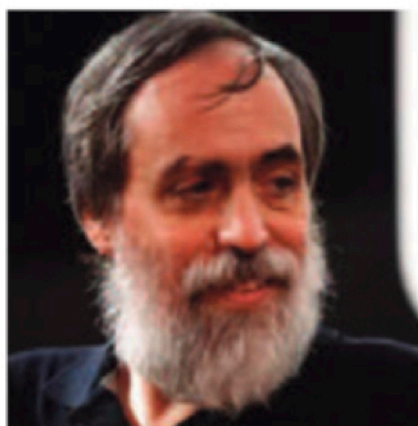
Una ulteriore fase del progetto potrebbe essere rappresentata dal varo dell'Accademia Cairano?
«Nei cerchiamo di rendere autonomo il Comune e la comunità, non ci sostituiamo mai alla loro gestione. Sicuramente fare rete aiuta. Quest'anno a Sant'Andrea di Conza porteremo gli spettacoli che non possiamo inscenare nel nostro teatro data la rigidità delle temperature e ci andiamo incontro, quindi è certamente l'inizio di una collaborazione che ci unificerà sempre più. Spero diventi esempio e seme per le future attività culturali dell'intera regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA DI CINEMA

“Venezia a Napoli”: gli incontri di oggi

NAPOLI. Franco Maresco (*nella foto*) con “La mafia non è più quella di una volta” e i registi Simone Isola e Fausto Trombetta con il documentario su Claudio Caligari “Se c’è un aldilà sono fottuto. Vita e cinema di Claudio Caligari”, sono i protagonisti della giornata di oggi al Cinema Astra, di “Venezia a Napoli. Il cinema esteso”, la rassegna diretta da Antonella Di Nocera che si chiuderà domani con la proiezione dei cortometraggi della Settimana della Critica all’Accademia di Belle Arti di Napoli e l’anteprima del film documentario sul rivoluzionario stilista Pierre Cardin, “House of Cardin” di P. David Ebersole e Todd Hughes, all’Institut Français.



Freccia Weekend Ottobre 2019

25>27

Al Marca di **Catanzaro** fino al 20 novembre *Terra*, personale di Bertozzi & Casoni, artisti che propongono insolite nature morte in ceramica policroma, raffiguranti avanzi di banchetti e oggetti di vita quotidiana. [4] museomarca.info

Un weekend di passeggiate, dibattiti, reading e concerti: a **Feltre** (BL) è di scena Compagni di Cammino La Festa lenta dei viandanti. Tra gli ospiti il collettivo di scrittori Wu Ming 2 e il poeta Franco Arminio. compagnidicammino.it

Fino al 27 al Teatro Nazionale di **Milano** il musical *Balliamo sul mondo*: 13 giovani cantano attraverso 19 brani di Ligabue la propria vita, da un Capodanno alla soglia della maggiore età a quello della maturità dieci anni dopo. teatronazionale.it

La rassegna *Venezia a Napoli*. *Il cinema esteso* porta dal 23 al 27 nel centro campano attori del grande schermo e titoli presentati alla Mostra del cinema della città lagunare, spesso non distribuiti in Italia. veneziaanapoli.it

Arrivano i migliori del Lido

Torna per la nona edizione "Venezia a Napoli. Il Cinema Esteso". Verranno proiettati alcuni dei successi della 76ª Mostra Internazionale. L'appuntamento è dal 22 al 28 ottobre, in diverse sale della regione

NAPOLI - Hanno avuto successo alla 76esima Mostra del Cinema di Venezia film come "Martin Eden" e "Il Sindaco del Rione Sanità". Ben accolti dalla critica non hanno fatto fatica a entrare subito nelle sale cinematografiche, trovando anche l'apprezzamento del pubblico. Non si può dire lo stesso di altre pellicole internazionali, che probabilmente mai verranno proiettate nelle sale nostrane. È per dare spazio a tali lavori che si ripete anche quest'anno l'appuntamento con "Venezia a Napoli. Il Cine-

ma esteso". Dal 22 al 28 ottobre diverse sale della Campania ospiteranno titoli provenienti da tutto il mondo. A Napoli gli appuntamenti si svolgeranno all'Astra, al Modernissimo, all'Institut Français, al Pierrot, alla Perla e all'Accademia delle Belle Arti. Durante le sette gior-

nate sul palco saliranno anche i registi o gli attori che hanno portato in concorso i film presenti in rassegna.

Da non perdere

Ahmad Ghossein sarà uno dei primi a intervenire. Il suo "All this victory" è stato premiato al Lido durante la Settimana della Critica per aver saputo narrare un tema difficile - la seconda guerra libanese (2006) - con un'espressività inedita. Il regista ha infatti scelto un modo nuovo per raccontare

il conflitto: concentrarsi sull'esperienza personale dei protagonisti.

Anche Sahad Ameen sarà tra gli ospiti di "Venezia a Napoli". "Sca-



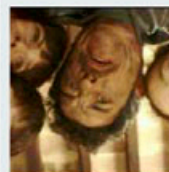
In foto Mario Martone con Francesco Di Leva.

les" è il film che le ha permesso di essere accreditata come regista più innovativa del Festival di Venezia. Protagonista della pellicola è Hayat, una dodicenne che si trova a fare i conti con l'emarginazione. Scampata a

un rituale arcaico praticato nel suo paese di appartenenza, dedica la sua vita alla ricerca di un riscatto. Per tutti gli altri film, si può consultare il sito ufficiale della manifestazione www.venezianapoli.it.

In programma

Gli italiani al festival



Durante le giornate di "Venezia a Napoli" saranno proiettati tre film a serata. Ad aprire la rassegna, martedì 22 alle 17, sarà "800 Mal Einsam - Ein Tag Mit Dem Filmemacher Edgar Reitz" di Anna Hepp. Giovedì 24 invece saranno protagonisti due film nostrani. Alle 18.30 e in replica alle 21.30, al Vittoria di Aversa, ci sarà "Il Sindaco del Rione Sanità", di Mario Martone. Alla Perla di Bagnoli, invece, si potrà vedere "Mio fratello rincorre i dinosauri", di Stefano Cipiani.

Il regista Ahmad Ghossein a Venezia ha ricevuto il Premio del Pubblico.



Rassegna stampa web

<https://www.cinemaitaliano.info/news/54093/venezia-a-napoli-9-dal-22-al-28-ottobre-30.html>

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/10/15/news/cinema_venezia_a_napoli_con_30_antepreme_dalla_mostra-238617419/

<https://www.unina.it/-/19903113-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-al-via-la-ix-edizione->

<https://www.mediatime.net/2019/10/15/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-dal-22-ottobre/>

<https://www.lagazzettadellospettacolo.it/cinema/68349-venezia-a-napoli-con-il-cinema-esteso/>

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/programma-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-ix-edizione-dal-22-al-28-ottobre-2019>

<http://www.radiof2.unina.it/?p=34281>

<https://www.cronachedellacampania.it/2019/10/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-con-oltre-30-opere-in-anteprima/>

<https://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/310031-venezia-a-napoli-2019/>

<https://terredicampania.it/eventi/venezia-napoli-cinema-esteso-ix-edizione/15/10/2019/>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-ix-edizione-dal-22-al-28-ottobre-2019/>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-il-programma-giornaliero/>

<https://www.senzalinea.it/giornale/venezia-a-napoli-il-cinema-dal-mondo-dal-22-ottobre/>

<https://sinapsinews.info/2019/10/15/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-ix-edizione-dal-22-al-28-ottobre-2019/>

http://www.lostrillo.it/showDocuments.php?pgCode=G20I228R30336&id_tema=30

<https://www.napolike.it/venezia-a-napoli-cinema-esteso-2019>

<http://www.ilmezzogiorno.info/2019/10/16/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<http://www.caprievent.it/tv/cinema-venezia-a-napoli-con-30-antepreme-dalla-mostra/>

<http://www.pellicolaebobina.it/2019/10/16/venezia-a-napoli/>

<https://www.sentieriselvaggi.it/al-via-nel-capoluogo-partenopeo-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.ilmondodisuk.com/la-rassegnaveneziana-napoli-cinema-esteso-anche-enrico-ghezzi-presenta-allastra-gli-ultimi-giorni-dellumanita/>

<http://www.lospeakerscorner.eu/un-po-di-venezia-a-napoli/>

<https://retenews24.net/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-dal-22-ottobre-30-anteprime-e-20-ospiti-e-ghezzi-g-montaldo-f-maresco-n-vivarelli-e-autori-da-cile-libano-e-arabia-fino-al-28-ottobre-uid-3/>

<https://www.labussolanews.it/2019/10/17/torna-venezia-a-napoli-con-tante-anteprime-dalla-biennale/>

<https://www.teleradio-news.it/2019/10/18/un-po-di-venezia-a-napoli/>

<https://www.napolitoday.it/cultura/venezia-a-napoli-2019.html>

<http://www.radiopuntuonuevo.it/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.napolidavivere.it/2019/10/20/venezia-a-napoli-i-film-della-mostra-del-cinema-di-venezia-a-3-euro-programma-2019/>

<http://www.loravesuviana.it/news/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-ix-edizione-dal-22-al-28-ottobre-2019-a-napoli-il-cinema-dal-mondo-con-oltre-30-opere-in-anteprima-dal-programma-della-76-mostra-internazionale.html/>

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/10/21/news/tutto_pronto_per_venezia_a_napoli_-239143156/

https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/arte_e_cultura/19_ottobre_21/riparte-venezia-napoli-cinema-esteso-bcc53a14-f413-11e9-95ca-fd09a54202c0.shtml

<https://www.napoliflash24.it/venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<http://www.napolick.it/portal/cinema/9279-con-venezia-a-napoli-il-cinema-d-autore-che-non-avremmo-mai-potuto-vedere.html>

<https://www.metropolitanweb.it/?p=122867>

<https://www.cronachedellacampania.it/2019/10/venezia-a-napoli-al-via-domani-22-ottobre-la-nona-edizione-della-rassegna-di-cinema-diretta-da-antonella-di-nocera/>

<https://www.expartibus.it/al-via-ix-edizione-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/la-rassegna-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-al-via-con-ahmad-ghossein-nunzia-de-stefano-e-chiara->

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/ix-edizione-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.senzalinea.it/giornale/ix-edizione-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso-22-28-ottobre/>

<https://www.lindisponente.it/2019/10/21/il-cinema-di-venezia-a-napoli-i-film-in-programma-nelle-sale-partenopee/>

<http://www.caprievent.it/tv/ix-edizione-venezia-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.assonapoli.it/il-cinema-di-venezia-sbarca-a-napoli/>

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/la-rassegna-venezia-a-napoli-ospiti-la-regista-araba-shahad-ameen-e-l-attore-francese-gerard-meylan>

<https://www.booble.it/spettacolo/film/ix-edizione-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso-anteprime-e-incontri-dalla-76esima-mostra-internazionale-darte-cinematografica-di-veneziana/>

<https://www.senzalinea.it/giornale/ix-edizione-veneziana-a-napoli-il-cinema-estesodomani-mercoledi-23-ottobre-dallarabia-scales-in-sala-la-regista-shahad-ameen/>

<http://www.ilmezzogiorno.info/2019/10/22/a-veneziana-a-napoli-ospiti-la-regista-araba-shahad-ameen-e-lattore-francese-gerard-meylan/>

<https://www.2duerighe.com/campania/napoli/113802-113802.html>

<https://www.quotidianodelsud.it/campania/napoli/spettacoli/cinema/2019/10/22/x-edizione-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://vivicentro.it/regioni/sud/terza-pagina-sud/veneziana-a-napolil-cinema/>

<https://www.cronachedellacampania.it/2019/10/veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso-domani-al-cinema-astra-ospiti-la-regista-araba-shahad-ameen-e-lattore-francese-gerard-meylan/>

<https://retenews24.net/veneziana-a-napoli-domani-23-ottobre-ospiti-la-regista-araba-shahad-ameen-e-lattore-francese-gerard-meylan-cinema-astra-dalle-17-uid-3/>

https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/arte_e_cultura/19_ottobre_25/giuliano-montaldo-il-miei-film-impreziosi-attori-napoletani-ecffc34c-f734-11e9-9923-37913f5b0261.shtml

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/cinema-rassegna-veneziana-a-napoli-con-enrico-ghezzi-giuliano-montaldo-francesco-di-leva-stefano-cipa>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/veneziana-a-napoli-domani-con-enrico-ghezzi-giuliano-montaldo-francesco-di-leva-stefano-cipani/>

<https://www.mydreams.it/anteprime-e-incontri-alla-nona-edizione-di-la-nona-edizione-di-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<http://www.ilmezzogiorno.info/2019/10/23/a-veneziana-a-napoli-con-enrico-ghezzi-giuliano-montaldo-francesco-di-leva-stefano-cipani/>

<https://www.metropolitanweb.it/?p=123067>

<https://www.assonapoli.it/enrico-ghezzi-protagonista-a-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso/>

<https://www.cronachedellacampania.it/2019/10/veneziana-a-napoli-domani-24-ottobre-con-enrico-ghezzi-giuliano-montaldo-francesco-di-leva-stefano-cipani/>

<http://www.ilmezzogiorno.info/2019/10/24/a-veneziana-a-napoli-una-serata-dedicata-al-cile/>

<https://www.metropolitanweb.it/?p=123155>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/veneziana-a-napoli-domani-serata-dedicata-al-cile/>

<http://www.napoliclick.it/portal/cinema/9312-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso-anteprime-e-proiezioni-del-weekend.html?fbclid=IwAR1PxtBfiaeddxgiBZlwvZ5eUiALSXCX6fY-OxKBRI330MtvNok-yO2ZIOg>

<https://sinapsinews.info/2019/10/25/ix-edizione-veneziana-a-napoli-il-cinema-esteso-fino-al-28-ottobre/>

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/cinema-veneziana-a-napoli-il-26-ottobre-niccolo-vivarelli-con-life-as-a-b-movie-piero-vivarelli-antepr>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/veneziana-a-napoli-domani-il-documentario-life-as-a-b-movie-piero-vivarelli/>

<http://www.ilmezzogiorno.info/2019/10/25/veneziana-a-napoli-niccolo-vivarelli-con-life-as-a-b-movie-piero-vivarelli/>

<https://napoli.repubblica.it/cronaca/2019/10/26/news/maresco-mafia-sottovalutata-e-la-mia-terapia-resta-toto-239561474/>

<https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/arte-e-cultura/19-ottobre-26/franco-maresco-presenta-la-mafia-non-piu-quella-una-volta-9a7d541a-f7fa-11e9-8cd6-ff75fcc21155.shtml>

<https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/cinema-veneziana-a-napoli-il-programma-del-27-e-28-ottobre>

<https://www.persemprenapoli.it/cultura/veneziana-a-napoli-domani-al-cinema-astra-franco-maresco-presenta-la-mafia-non-e-piu-quella-di-una-volta/>

<https://www.assonapoli.it/veneziana-a-napoli-franco-maresco-con-la-mafia-non-e-piu-quella-di-una-volta/>

<https://www.senzalinea.it/giornale/veneziana-a-napoli-domani-27-ottobre-protagonista-franco-maresco/>

<https://www.cronachedellacampania.it/2019/10/veneziana-a-napoli-domani-27-ottobre-protagonista-franco-maresco/>

<https://www.napolitoday.it/cultura/documentario-vita-pierre-cardin.html>

<https://www.latestatamagazine.it/2019/11/04/leoni-alati-su-napoli/>

<https://lnx.whipart.it/magazine/veneziana-napoli-atlantis-valentyn-vasyanovych/>

<https://lnx.whipart.it/magazine/veneziana-a-napoli-il-cinema-cileno-protagonista-della-quarta-giornata/>

<http://corriereculturacinema.blogspot.com/2019/10/due-giovani-donne-in-cerca-di-vita-e-di.html#more>